



Rassegna Stampa

11 settembre 2026

Rassegna Stampa

11-09-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	11/09/2026	32	Imprese in Sudamerica, oltre duemila incontri Orsini: la stabilità di governo? Un vantaggio <i>Andrea Ducci</i>	3
REPUBBLICA	11/09/2026	6	Orsini: "Non risolviamo il problema tagliando ancora le accise sul gasolio" <i>Rosaria Amato</i>	5
SOLE 24 ORE	11/09/2026	6	Regina: «Su energia costi insostenibili per le imprese» <i>Celestina Dominelli</i>	6
SOLE 24 ORE	11/09/2026	27	Orsini: bene il sì, un pezzo di Paese crede nell'Italia <i>R Fi</i>	8
STAMPA	11/09/2026	2	Sull'energia è scontro governo-Industriali Accise, un altro taglio = Gasolio, accise giù per altri sette giorni Meloni: "Più petrolio e gas dalle trivelle" <i>Luca Monticelli</i>	9

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	11/09/2026	2	Pacchi di pasta e buoni benzina le strategie dei "Cetto" siciliani = In Sicilia 50 euro a voto, pacchi di pasta e buoni benzina <i>Salvo Catalano</i>	11
SICILIA SIRACUSA	11/09/2026	48	Prp approvato dal Consiglio Augusta sorride dopo 58 anni <i>Agnese Siliato</i>	13

PROVINCE SICILIANE

FOGLIO	11/09/2026	11	Meloni infuriata con La Russa sulle preferenze. La catena di errori = Meloni e preferenze <i>Carmelo Caruso</i>	15
REPUBBLICA	11/09/2026	23	Abusivismo, feste, veleni l'ex lena antisistema inciampa ad Agrigento <i>Emanuele Lauria</i>	17
SICILIA CATANIA	11/09/2026	33	«Senza numeri il gruppo Pd Ora si scioglie ma continuerà l'opposizione» <i>Francesca Aglieri Rinella</i>	19
SICILIA CATANIA	11/09/2026	33	Tangenziale, disagi notturni per la chiusura delle rampe dello svincolo di Gravina <i>Redazione</i>	20
SOLE 24 ORE INSERTI	11/09/2026	14	Srm: Crescono le presenze: 2,1% = Sud, presenze ancora in crescita: 2,1% nel 2026 <i>Vincenzo Rutigliano</i>	21
SOLE 24 ORE INSERTI	11/09/2026	14	Turismo, nel 2025 corre ma resta stagionale <i>Redazione</i>	23
STAMPA	11/09/2026	3	Intervista a Emanuele Orsini - «Presi in giro su nucleare e rinnovabili L'energia torni al centro dell'agenda» <i>Claudia Luise</i>	24

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	11/09/2026	12	Sugli affitti brevi è tutti contro tutti e la Sicilia può essere "laboratorio" <i>Michele Guccione</i>	26
SOLE 24 ORE	11/09/2026	9	Orsini: «Dal Mercosur scossa alla Ue per un cambio di rotta» = Orsini: «Dal Mercosur scossa alla Ue affinché cambi rotta» <i>Nicoletta Picchio</i>	28
SOLE 24 ORE INSERTI	11/09/2026	20	Nebrodi e Madonie, in Sicilia l'impresa riscopre le montagne <i>Nino Amadore</i>	30

Rassegna Stampa

11-09-2026

SOLE 24 ORE INSERTI

11/09/2026 21

[Bess, la Sicilia accelera: autorizzati oltre 2,2 GW](#)

32

Nino Amadore

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA

11/09/2026 7

[Caro-traghetti appello di sindaci e imprenditori a Salvini e Schifani = Caro-traghetti, la rivolta di sindaci e albergatori «Un paradosso tra la retorica politica e la realtà»](#)

33

Redazione

EDITORIALI E COMMENTI

MESSAGGERO

11/09/2026 15

[I cinque sorpassi dell'Italia = I cinque sorpassi dell'Italia . . . 7 . .](#)

34

Marco Fortis

Imprese in Sudamerica, oltre duemila incontri Orsini: la stabilità di governo? Un vantaggio

Il presidente di Confindustria: un commissario per le rinnovabili. La prossima missione negli Stati Uniti

dal nostro inviato

Andrea Ducci

SAN PAOLO «La stabilità di governo è un grande valore, così come lo è un governo con una visione di lungo termine e la capacità di predisporre misure strutturali», a dirlo è il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, nel colloquio in cui traccia il bilancio della missione delle imprese italiane in Argentina e Brasile, i principali paesi del Mercosur. A legare l'Italia con queste aeree del mondo sono storici legami commerciali e politici, ma in queste settimane anche l'approssimarsi di un voto elettorale cruciale. In Brasile si voterà il 4 ottobre, in Argentina e in Italia il prossimo anno.

Uno scenario che suggerisce a Orsini un'immediata riflessione. «Ci auguriamo che da noi la campagna elettorale cominci più tardi possibile e che i partiti si occupino dei problemi veri del Paese. Preoccuparci delle primarie, delle campagne elettorali o di altre vicende non ci interessa nulla. Il punto per noi è fare economia, essere

pragmatici, per questo abbiamo voluto questa missione imprenditoriale», dice, ricordando che la delegazione di un centinaio di aziende italiane ha conseguito circa 2.600 incontri, con l'obiettivo di accelerare nei due mercati con un potenziale di oltre 250 milioni di consumatori, dove l'Italia esporta già beni e servizi per 7 miliardi di euro. «La cosa bellissima di questa missione è che oltre alle grandi aziende c'erano le piccole e le medie imprese, credo sia stato un grande successo. Ed è un bene essere stati accompagnati dal sistema paese (alla missione hanno partecipato Sace, Ice e Simest, ndr)», constata Orsini, segnalando le «grandi potenzialità di crescita dei mercati sudamericani in ambito energetico e agroalimentare».

Sul tema dell'energia il capo degli industriali si sofferma a lungo. «Il resto del mondo non è preoccupato di perforare il pianeta, o di estrarre petrolio, gas e litio». Una premessa che lo porta dritto al punto: «Noi abbiamo attenzione per l'ambiente, ma in Argentina il giacimento di Vaca

Muerta garantirà gas e petrolio a prezzi ragionevoli per i prossimi cento anni. Mentre in Ita-

lia il gas a 80 euro a megawattora spinge il costo dell'energia sopra i 300 euro a megawattora. Se - sottolinea - continuiamo così, le imprese italiane dovranno fare debito per pagare le bollette. E ciò che più spaventa è che in Europa e Italia nessuno si rende conto del rischio della deindustrializzazione e della delocalizzazione: dobbiamo fare in modo di avere prezzi competitivi per chi rimane in Italia e in Europa».

Qui il pensiero del capo degli industriali è esplicito: «Sulle rinnovabili c'è da sentirsi presi in giro. Abbiamo 130 Gigawatt da mettere a terra, che vuole dire 20 miliardi di euro, come un nuovo Pnrr, ma ab-

biamo i governatori che bloccano le rinnovabili. D'altra parte, ci dicono pure che non vogliono il gas e il nucleare. Sulle rinnovabili mettiamoci un commissario, qualcuno che decida velocemente, con immediati benefici: fare girare l'economia e, poi, assicurarsi l'energia a un costo minore».

Nel prosieguo del colloquio Orsini conferma i dubbi sui tagli delle accise, «credo che togliere diciassette centesimi non sia di aiuto», e prefigura le mosse di Confindustria in vista della legge di Bilancio. Viale dell'Astronomia punta su un'agenda di proposte ai partiti. «Daremo dieci punti, utili alle imprese, che speriamo sia-

no all'interno dei programmi politici», nelle proposte figurerà la richiesta di estendere a tutte le regioni le semplificazioni riservate alle Zone economiche speciali e, tra le novi-



Peso: 37%

tà, la domanda di «misure a sostegno delle aggregazioni tra imprese», con incentivi fiscali per le aziende che crescono grazie a fusioni e acquisizioni. «Serve per aumentarne la produttività» dice Orsini, preannunciando che la prossima missione di Confindustria si terrà negli Stati Uniti, «vo-

gliamo dimostrare che, a dispetto dei dazi, il rapporto tra imprenditori che c'è oggi ci deve essere anche domani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Confindustria Emanuele Orsini a San Paolo (Brasile)



Peso:37%

Orsini: "Non risolviamo il problema tagliando ancora le accise sul gasolio"

Il presidente
di Confindustria indica
una strada alternativa:
comprare idrocarburi
a basso costo dal Mercosur



IL COLLOQUIO

dalla nostra inviata
ROSARIA AMATO
SAN PAOLO

Non credo che risolviamo il problema tagliando il prezzo di 17 centesimi al litro». Da San Paolo, seconda tappa della missione in Argentina e Brasile per cogliere le nuove opportunità offerte dal trattato Mercosur, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini si mostra scettico rispetto all'impatto dell'ennesima proroga del taglio delle accise decisa dal governo. Confindustria indica da tempo la strada dei tagli su misura per le famiglie e le imprese più esposte al caro-carburanti. Mentre, nel medio-lungo termine, la risposta è più complessa e in buona parte potrebbe passare proprio per i partner del Mercosur. «Il

vero problema è che non abbiamo autonomia sui carburanti e sull'energia. Siamo venuti qua anche per questo: - ribadisce - comprare da questi Paesi petrolio ed energia a basso costo credo possa essere la risposta più rapida». In attesa che arrivino le autorizzazioni per le rinnovabili: «Se non c'è altro modo per sbloccare la situazione - suggerisce - mettiamo un commissario». Ancora meno speranza al momento sul nucleare: «Lo faranno tra 100 anni».

L'energia è in cima alle dieci indicazioni che Confindustria presenterà a ottobre, in vista delle elezioni, augurandosi «che la campagna elettorale cominci il più tardi possibile», e che nel frattempo «tutti i partiti politici si occupino dei problemi veri del Paese». A cominciare dall'esigenza di affrancarci dalla dipendenza in materia energetica: «Perché abbiamo distrutto le raffinerie

italiane, che erano le migliori? Se le avessimo ancora oggi non ci troveremmo in questa situazione con i carburanti. È un bene che l'Eni sia a Vaca Muerta, potrebbe aiutarci ad uscire da questa emergenza». Vaca Muerta è l'immenso giacimento argentino di petrolio, Gnl e litio, sfruttato ancora in minima parte, su cui stanno investendo una trentina di imprese italiane, in prima fila Eni e Techint. Da Argentina e Brasile potrebbe arrivare anche la soluzione al caro-energia, con importazioni di Gnl a costi accessibili: «Sempre più imprenditori sono costretti a fare prestiti per pagare le bollette», denuncia Orsini. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, è in missione in Argentina e Brasile



Peso: 21%

Regina: «Su energia costi insostenibili per le imprese»

L'audizione in Arera

Il vicepresidente di Confindustria: «Attuare le norme del Dl Bollette»

Celestina Dominelli

ROMA

Un nuovo e violento strappo dei prezzi energetici torna a picchiare sui bilanci dell'industria italiana, riaprendo ferite mai del tutto rimarginate dopo la devastante fiammata della crisi del 2022. È un quadro a tinte fosche quello tracciato ieri da Aurelio Regina, vicepresidente di Confindustria con delega all'Energia, durante le audizioni periodiche dell'Arera sul Quadro Strategico 2026-2029. Con il Pun elettrico medio (il prezzo unico nazionale) schizzato a quota 228,8 euro/MWh e il Psv italiano che, lato gas, si è posizionato stabilmente sopra gli 80 euro/MWh, il sistema manifatturiero nazionale torna a pagare un gap competitivo pesantissimo nei confronti dei principali concorrenti europei, a partire dai partner storici come Germania, Francia e Spagna.

Una forbice che rischia di soffocare sul nascere la ripresa della nostra manifattura. «I prezzi attuali di gas ed elettricità stanno minando fortemente la tenuta del nostro sistema industriale», ha scandito con estrema chiarezza Regina nel suo intervento. «Siamo in una fase storica di grande responsabilità in cui anche l'Autorità è chiamata a dare un contributo decisivo e rigoroso per rendere questo sistema energetico più efficiente, più resiliente e soprattutto meno costoso per il tessuto produttivo», ha avvertito il vicepresidente di Viale dell'Astronomia, richiamando l'attenzione sul fatto che intere filiere ad alto rischio di delocalizzazione abbiano già lasciato sul campo «migliaia di posti di lavoro» negli ultimi anni.

Nel mirino degli industriali fini-

sce in primo luogo la lentezza attuativa di norme già approvate, come quelle contenute nel Dl Bollette alle quali va dato immediato seguito, a cominciare dal celere aggiornamento del quadro di riferimento del servizio di liquidità per correggere lo spread strutturale tra il mercato del gas italiano (Psv) e il benchmark olandese (Ttf). Ma c'è di più: Viale dell'Astronomia chiede di utilizzare parte dell'incasso generato dalla vendita del gas di sicurezza stoccato durante l'emergenza del 2022 (1 miliardo degli 1,2 miliardi complessivi, dopo i 200 milioni destinati al corridoio di liquidità) «per abbattere i costi del gas dei grandi consumatori industriali come previsto dal Dl», ha ribadito Regina. Parallelamente, si evidenzia la necessità di accelerare la definizione delle modalità di rimborso ai produttori termoelettrici, fissato dall'articolo 6, con l'obiettivo espresso di «favorire il trasferimento dei benefici economici direttamente sui prezzi di offerta per i consumatori».

L'analisi di Confindustria non si limita, però, solo all'emergenza congiunturale dei costi, ma tocca nodi strutturali imprescindibili come la parità di trattamento delle imprese sul territorio nazionale. A tal proposito, Regina sollecita il superamento del Pun che deve avvenire «in modo graduale e coordinato con lo sviluppo delle reti e della flessibilità», per evitare penalizzazioni per le imprese legate a dina-

miche territoriali. Viene, poi, giudicata insufficiente la proposta di Arera sul rinnovo dell'interrompibilità gas («il premio massimo di 6,6 euro per standard metro cubo al giorno non è coerente con il reale ri-

schio di interruzione delle forniture», è il giudizio di Regina»). E si chiede altresì di prevedere un incremento della valorizzazione del servizio ex interrompibilità elettrica, equiparando il premio massimo d'asta del servizio sul continente al valore applicato alle isole (126 ke).

Sul capitolo cruciale della transizione e delle infrastrutture energetiche, il messaggio di Confindustria al governo e al regolatore è perentorio: la decarbonizzazione deve procedere di pari passo con la competitività manifatturiera. «La competitività è una condizione della transizione. Gli obiettivi climatici devono essere compatibili con la tenuta di un sistema industriale e di una base manifatturiera», sottolinea il vicepresidente di Confindustria. Ergo, serve un ulteriore sforzo. Anche rispetto alle rinnovabili dove, ricorda Regina, all'appello mancano ancora 50 gigawatt (GW) di nuove installazioni green per centrare i target al 2030, volumi da contrattualizzare tramite Ppa a lungo termine per dare certezze ai prezzi. Il tutto integrato dal raddoppio delle maglie della rete elettrica e dal completamento delle infrastrutture del gas, tra cui la metanizzazione della Sardegna: iniziativa «imprescindibile per il sistema produttivo della Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%

Il rialzo dei prezzi di elettricità e gas

228,5 € 80 €

Il Pun (euro/MWh)

Secondo l'analisi tracciata ieri dal vicepresidente di Confindustria per l'Energia, Aurelio Regina, negli ultimi giorni i prezzi elettrici stanno registrando un nuovo e significativo rialzo in tutti i principali mercati europei. In Italia il Pun Index Gme (Prezzo unico nazionale) medio si è attestato nella giornata del 9 settembre a 228,48 euro per MWh confermandosi nettamente superiore ai valori di Germania (191,82 €/MWh), Francia (172,76 €/MWh) e Spagna (145,21 €/MWh).

Il Psv italiano (euro/MWh)

Anche il mercato del gas ha registrato ad agosto un deciso peggioramento. Il Psv italiano è arrivato sopra gli 80 €/MWh, collocandosi tra i livelli più elevati osservati dal 2023. Si tratta di un aumento di dimensione eccezionale, che conferma il deterioramento delle condizioni di approvvigionamento europee rispetto allo scorso anno e la crescente esposizione dei prezzi alle tensioni geopolitiche e alle incertezze sull'offerta.



AURELIO REGINA
Vicepresidente
di Confindustria
per l'Energia



Gli industriali: va aggiornato il quadro di riferimento del servizio di liquidità per ridurre lo spread Ttf-Psv



Peso:29%

INTESA SANPAOLO

Orsini: bene il sì, un pezzo di Paese crede nell'Italia

«Mi fa piacere che l'assemblea di Intesa sia andata bene, con il 97% di voti favorevoli. Vuol dire che un pezzo di Paese Italia sta credendo nell'Italia. Non sono di parte, io sono per il Paese». Così il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, dalla missione delle imprese in Brasile, ha commentato il via libera dei soci di Intesa Sanpaolo all'aumento di capitale funzionale all'Offerta pubblica di acquisto e scambio lanciata da Ca' de Sass su Mps. Il presidente di Confindustria ha poi aggiunto: «Il mercato è sovrano, la mia preoccupazione è che guardando ad una visione molto più grande c'è il tema Generali. E dentro Generali ci sono oltre 600 miliardi di risparmio degli italiani. Da italiano preferisco che quella massa venga gestita da sistemi italiani, piuttosto che da sistemi francesi».

«Io, che voglio difendere tutti i giorni l'industria italiana, sono più che contento se c'è qualcuno a difesa del sistema italiano», ha concluso Orsini.

—R.Fi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMANUELE ORSINI
Presidente di
Confindustria



Peso: 6%

LA BCE ALZA I TASSI CONTRO L'INFLAZIONE

Sull'energia è scontro governo-industriali Accise, un altro taglio

Meloni: "Più petrolio e gas dalle trivelle"
Orsini: "Presi in giro su nucleare e rinnovabili"

LOMBARDO, LUISE, MONTICELLI

Il taglio indiscriminato delle accise sul diesel resta l'unico strumento del governo per arginare il caro carburanti. Il Consiglio dei ministri ha approvato una nuova proroga di una settimana dello sconto da 17 centesimi al litro sul gasolio, che fino a giovedì 17 settembre continue-

rà ad applicarsi a tutti gli automobilisti. Ancora rinviato il passaggio agli interventi mirati destinati alle fasce più deboli. - PAGINE 2 E 3

Gasolio, accise giù per altri sette giorni Meloni: "Più petrolio e gas dalle trivelle"

Il Mef invia la lettera all'Ue per 36 miliardi di flessibilità. Giorgetti: "Se deficit sopra al 3% valuteremo come usarla"

LUCAMONTICELLI

ROMA

Il taglio indiscriminato delle accise sul diesel resta l'unico strumento del governo per arginare il caro carburanti. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri una nuova proroga di una settimana dello sconto da 17 centesimi al litro sul gasolio, che da oggi e fino a giovedì 17 settembre continuerà ad applicarsi a tutti gli automobilisti. Ancora rinviato, dunque, il passaggio agli interventi mirati destinati alle fasce più esposte ai rialzi dei prezzi, annuncia ormai da settimane.

L'ennesima proroga conferma le difficoltà già emerse all'interno dell'esecutivo nel definire il meccanismo selettivo. Il nodo resta quello di individuare una platea sufficientemente circoscritta senza escludere categorie

considerate meritevoli di tutela. Nelle ipotesi esaminate finora figurano limiti reddituali, sostegni ai lavoratori dipendenti e autonomi, ma il quadro non è stato completato a causa delle divisioni nel centrodestra. A questo punto il nuovo intervento potrebbe arrivare la prossima settimana e coprire l'ultimo trimestre del 2026.

La differenza rispetto alle precedenti proroghe riguarda soprattutto la copertura finanziaria. Il rinnovo dello sconto costerà 102 milioni di euro per sette giorni, circa 15 milioni al giorno. Stavolta le risorse non arrivano da un anticipo fiscale richiesto alle compagnie petrolifere, come era avvenuto nell'ultimo decreto, ma da rimodulazioni all'interno del bilancio pubblico. Dal 19 marzo a oggi il conto complessivo delle misure su benzina e diesel ha raggiunto circa 2,7 miliardi.

La decisione è stata presa

mentre i prezzi continuano a salire. Secondo l'Osservatorio del Mimit, il prezzo medio della benzina in modalità self service è salito a 2,077 euro al litro, mentre il gasolio ha raggiunto 2,184 euro. In autostrada i valori risultano più elevati, con la benzina a 2,163 euro e il diesel a 2,258 euro al litro.

Numeri che non placano le proteste delle associazioni dei consumatori. Per l'Unc si tratta di un intervento «a dir poco inadeguato, privo di coraggio e di visione», mentre il Codacons giu-



Peso: 1-9%, 2-61%, 3-9%

dica «del tutto insufficiente» il rinnovo dello sconto.

A confermare che il decreto rappresenta soltanto una soluzione transitoria è stata la stessa Giorgia Meloni. In un videomessaggio pubblicato sui social, la premier ha spiegato che il taglio delle accise è stato allungato per tenere sotto controllo i costi, «in attesa di nuovi provvedimenti in arrivo la prossima settimana».

Nel decreto trova spazio anche un altro capitolo destinato ad alimentare il confronto politico: le trivelle per aumentare la produzione nazionale di petrolio e gas. L'obiettivo dichiarato dalla presidente Meloni è accelerare «i procedimenti autorizzativi per le attività di prospezione,

ricerca ed estrazione di idrocarburi». La norma introduce tempi certi per la conclusione degli iter amministrativi e, nei casi di persistente inerzia, consente al Consiglio dei ministri di nominare un commissario per superare i blocchi delle Regioni. Meloni sostiene che un aumento dell'estrazione nazionale consentirebbe di «ridurre la dipendenza dall'estero», abbassare i costi energetici e generare maggiori ricadute economiche sui territori. Da qui anche l'affondo contro gli oppositori del provvedimento: «Ai professionisti del No, che già annunciano barricate, voglio dire una cosa abbastanza semplice: andremo avanti fino in fondo».

Sul fronte dei conti pubbli-

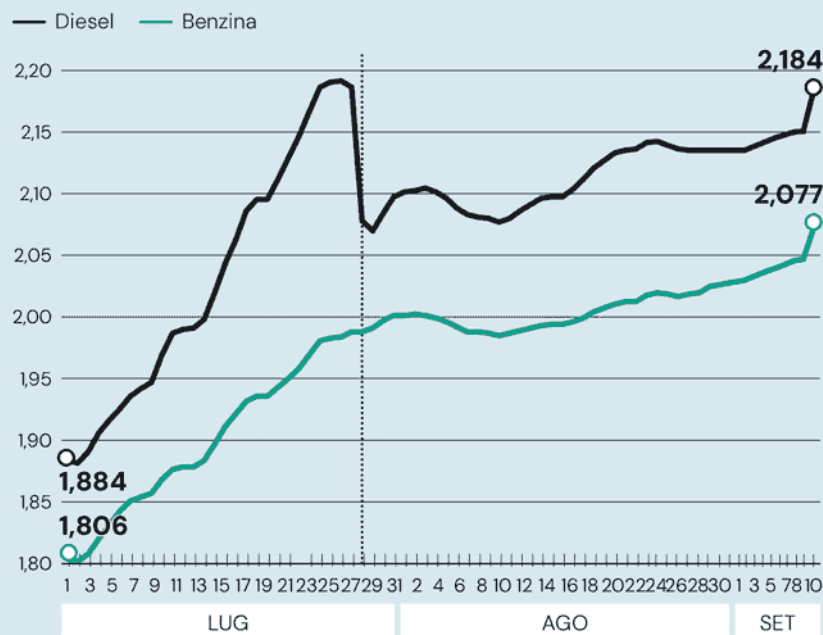
ci, intanto, il governo ha compiuto un altro passo nel percorso che porterà allo scostamento di bilancio i primi di ottobre. Durante il Cdm il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha informato i colleghi di aver inviato a Bruxelles la lettera con cui l'Italia chiede l'attivazione della clausola nazionale di flessibilità prevista dalle nuove regole europee. Roma punta a ottenere margini aggiuntivi pari allo 0,6% del Pil per gli investimenti energetici e allo 0,9% per la difesa, per un valore complessivo di circa 36 miliardi di euro fino al 2028.

La richiesta, tuttavia, resta intrecciata all'andamento dei conti pubblici. Come avrebbe spiegato Giorgetti in Consiglio dei ministri, occor-

rerà verificare se il deficit italiano scenderà sotto la soglia del 3% del Pil. In caso contrario, e in attesa del responso della Commissione europea atteso il 22 settembre, il governo valuterà se e come utilizzare gli spazi offerti dalla flessibilità. Siamo di fronte a un passaggio delicato: se l'Italia uscisse dalla procedura per deficit eccessivo potrebbe sfruttare la clausola senza rientrarvi automaticamente; se invece restasse sotto procedura, l'attivazione della deroga rischierebbe di prolungare il percorso di sorveglianza europea. —

L'AUMENTO DELLE ULTIME SETTIMANE

Prezzi medi dei carburanti in € al litro sulla rete stradale



Il 28 luglio è entrato in vigore il taglio delle accise di 17 centesimi (compreso di Iva) sul solo diesel

Fonte: Elaborazione Withub su dati Mimit

Withub

Nel decreto l'aumento della produzione di energia e l'arrivo di un commissario



Peso: 1-9%, 2-61%, 3-9%

108

Dollari al barile
Il picco raggiunto ieri dal Brent, dopo i 100 dollari della vigilia

In aula a Roma

Il ministro dell'Economia Giorgetti con la premier Meloni

IL RACCONTO

Pacchi di pasta e buoni benzina le strategie dei "Cetto" siciliani

SALVO CATALANO PAGINE 2-3

In Sicilia 50 euro a voto, pacchi di pasta e buoni benzina

Le inchieste degli ultimi 20 anni raccontano un mercato delle preferenze low cost

IL RACCONTO SALVO CATALANO

Di provarci, Donald Trump ci prova. E pure spesso. Stavolta ci è arrivato vicino. Ma i picchi di genialità di Cetto Laqualunque non gli apparterranno mai. «Daremo mille euro a persona... Duemila», prometteva l'indimenticabile personaggio di Antonio Albanese, scimmiettando la peggiore politica di casa nostra, ma inconsapevole di preconizzare niente di meno che il presidente degli Stati Uniti. «Cinquemila dollari a ogni cittadino adulto se i Repubblicani vinceranno», ha detto il magnate, nel panico per le elezioni di midterm del prossimo novembre. E si è fermato lì. E «i pesce spada che torneranno sulle nostre coste»? E i «carichi di pilu», che storia personale e tribunali dimostrano essere comunque una delle sue ossessioni? Quelli rimangono, al momento, patrimonio di Cetto.

Certo, che la vita negli Usa sia decisamente più cara che alle nostre latitudini si sa: in Sicilia le inchieste raccontano che bastano 50 euro per comprare un voto. Un investimento limitato a fronte dei mille miliardi di cui si dovrebbe fare carico il congresso americano nel remoto caso in cui Trump desse seguito alle sue promesse. I precedenti "legali" non mancano anche in Italia. È alla vigilia delle Europee del 2014 che Matteo Renzi vara il bonus da 80

euro, poi reso strutturale a partire dall'anno successivo. Un regalo per i redditi sotto i 24mila euro, che contribuì allo storico exploit del Pd al 40 per cento. Cinque anni dopo, stessa tempistica per il reddito di cittadinanza: prima rata ad aprile del 2019, un mese prima delle elezioni Europee. Contributi reali, non promesse, per i più indigenti. Ma per le opposizioni, in entrambi i casi, tentativi di corruzione elettorale di massa a spese dello Stato. Tutto sommato economici in confronto al dividendo Trump: la misura varata dal governo Conte in quattro anni e mezzo è costata 34,5 miliardi, sostenendo mediamente circa 3 milioni e mezzo di persone. Bazzecole in confronto ai 1300 miliardi di dollari che il presidente Usa vorrebbe far investire allo Stato per provare a non perdere le elezioni.

Gli statunitensi, d'altronde, non si fanno mica comprare con 50 euro, con un pacco di pasta o di riso, o con un buono benzina, nonostante il caro vita picchi d'uro anche Oltreoceano. E nemmeno per un posto di lavoro. Come invece, stando a quanto ricostruito dai magistrati di mezza Sicilia, hanno provato a fare Pippo Nicostrada ad Aci Catena per le Regionali del 2012 (prescritto per voto di scambio politico mafioso), o Francantonio Genovese a Messina negli stessi anni (assolto in Appello per associazione a delinquere e prescritto per i reati elettorali), o ancora Riccardo Pellegrino a Catania (condannato in primo grado per corruzione elettorale), Nino Papania ad Alcamo

(condannato per corruzione elettorale), o Salvatore Ferrigno a Palermo (10 anni per voto di scambio politico mafioso). Solo alcuni dei politici che negli ultimi 20 anni sono stati coinvolti in inchieste che raccontano il mercato dei voti sull'Isola, in alcuni casi con l'intermediazione di Cosa Nostra. Una prassi ancora di gran moda e in evoluzione tra la classe politica siciliana, considerati i casi di corruzione che colpiscono deputati e assessori dell'attuale maggioranza di centrodestra. Almeno in questo Trump è democratico e trasparente: soldi per tutti i 270 milioni di contribuenti americani, tutti uguali, bianchi e neri, democratici e repubblicani, senza preferenze e senza accordi sotto banco. Un po' il sogno di Pippo Gianni da Priolo, primo cittadino che da anni promette benzina scontata per i suoi concittadini: «A 70 centesimi», diceva nel 2019. «A ogni famiglia 500 litri defiscalizzati», volava più basso cinque anni dopo. I priolesi non hanno mai visto ribassi al distributore, ma continuano a convivere con l'inquinamento del petrolchimico. Mentre Gianni è ancora lì: cinque volte sindaco dal 1984 a oggi. Dove nemmeno il sogno imperiale di Trump oserebbe (forse) arrivare.

Antonio Albanese nei panni di Cetto La Qualunque, simbolo del politico populista e senza scrupoli, capace di promettere di tutto a tutti per avere consenso



Peso: 1-2%, 2-14%, 3-6%



Peso:1-2%,2-14%,3-6%

Prp approvato dal Consiglio Augusta sorride dopo 58 anni

PIANO PORTUALE. Voto unanime in Aula
Di Sarcina: «Iter da chiudere entro l'anno»

AUGUSTA. Il percorso verso l'approvazione definitiva del Piano regolatore portuale compie un ulteriore passo in avanti. Il consiglio comunale, infatti, ha espresso parere favorevole sul documento adottato dal Comitato di gestione dell'Autorità di sistema portuale del mare di Sicilia Orientale.

La seduta ha visto la partecipazione del commissario straordinario dell'AdSP Francesco Di Sarcina e del segretario Attilio Montalto. Il parere dell'Aula è arrivato con un voto unanime, accompagnato dalle valutazioni positive espresse dai consiglieri sull'importanza del nuovo strumento di pianificazione. L'obiettivo condiviso è quello di mettere in relazione la crescita e la trasformazione delle attività portuali con le necessità di sviluppo del territorio urbano, attraverso una programmazione capace di tenere insieme le esigenze dello scalo e quelle della comunità. Di Sarcina ha illustrato i principali passaggi ancora necessari per arrivare all'approvazione definitiva del Piano, ricostruendo le tappe previste dall'iter amministrativo.

Il documento dovrà ottenere anche il parere dei consigli comunali di Melilli e Priolo entro il 14 settembre. Successivamente saranno acquisiti gli altri pareri previsti dalla procedura. Tra questi quello del Consiglio superiore dei lavori pubblici, atteso entro novembre, mentre dalla Regione dovrà

arrivare la valutazione relativa alla compatibilità del Piano con gli strumenti urbanistici dei tre Comuni, prevista già per la prossima settimana. A completare il quadro sarà il pronunciamento del ministro delle Infrastrutture, chiamato a verificare la compatibilità del Piano con il Documento di Pianificazione Strategica di Sistema dell'Adsp.

Parallelamente prosegue la procedura di Valutazione ambientale strategica in capo al ministero dell'Ambiente. Nell'ambito di questo procedimento è prevista la possibilità di presentare osservazioni fino al 24 settembre. Una volta conclusi tutti i passaggi, l'Adsp potrà procedere all'approvazione dello strumento urbanistico. L'entrata in vigore sarà successiva all'emanazione del decreto congiunto del ministero delle Infrastrutture e della Regione. Di Sarcina ha manifestato fiducia sulla possibilità di concludere l'intero procedimento entro la fine dell'anno. Inoltre ha richiamato alcuni degli elementi caratterizzanti del Piano, a partire dalla necessità di creare nuove possibilità di crescita per le attività portuali. Tra le prospettive indicate c'è anche la riconversione di alcune aree che potranno essere liberate grazie al trasferimento della cantieristica a Punta Cugno e il possibile riutilizzo della vecchia darsena per funzioni urbane.

Un ruolo centrale, in questo processo, dovrebbe essere affidato alle norme di attuazione, pensate come uno strumento flessibile e facilmente adattabile alle future esigenze. Durante il dibattito consiliare non sono mancati gli interventi sulle singole questioni che interessano la pianificazione del territorio. Michela Italia di Grande Sicilia, ha posto l'accento sulla necessità di trasferire al di fuori del centro abitato il deposito di carburanti Maxicom. Marco Niciforo, di Augusta 2020, invece, ha evidenziato l'opportunità di coordinare la discussione sul Piano regolatore portuale con quella relativa al Piano urbanistico comunale. Secondo il consigliere, la concomitanza dei due percorsi rappresenta un'occasione da sfruttare per definire in maniera coerente le scelte strategiche destinate a incidere sul futuro della città.

Il sindaco Giuseppe Di Mare si è detto grato ai consiglieri e al presidente dell'Aula, Biagio Tribulato sottolineando il significato di un provvedimento atteso da Augusta da 58 anni. La funzione del Piano, secondo il sindaco, non si limita alla regolamentazione delle aree portuali, ma riguarda anche la possibilità di programmare gli interventi e favorire nuovi investimenti.

AGNESE SILIATO



Peso: 34%



Peso:34%

La trappola scongiurata

Meloni infuriata con La Russa sulle preferenze. La catena di errori

La maggioranza si compatta e boccia il subemendamento delle opposizioni. La rabbia della premier

"Le ho ripristinate io"

Roma. Piove, preferenza ladra. Meloni apre l'ombrello prima di scivolare sul subemendamento Boccia, le preferenze estese. Viene respinto (97 favorevoli e 67 contrari). Il governo che ripristina le preferenze, dopo trentacinque anni, passa come quello che le cassa. E' una Waterloo comunicativa. Deve intervenire Meloni, spiegare: "Le preferenze tornano perché le ha introdotte FdI". E' il risultato della paura, di una catena di errori e della sfrenata

libertà, democratica, di Ignazio La Russa, che ricorda: "Io sono il presidente del Senato, ho una mia autonomia". Per Meloni c'è la sua mano e la raccontano infuriata perché "sulla genesi di questa giornata ci sarebbe molto da ...". Marco Lisei, il senatore di FdI, dice che "si è andati fuori dal solco. Non si doveva subemendare". Il cigno nero della storia è La Russa, lo zio me ne frego! (Caruso segue nell'inserito VII)

Meloni e preferenze

**Blocca la trappola di Boccia
ma è indispettita da La Russa.
La catena di errori e le pite**

(segue dalla prima pagina)

Il Parlamento approva la legge sul cinema, a firma Schlein, e al Senato si gira "Vogliamo le preferenze". Altro cinema. Vannacci invita Meloni "a tirare fuori gli attributi", la senatrice Maiorino del M5s, parla di "stomaco", mentre Renzi imita Meloni, e a sua volta c'è Gasparri che imita Renzi, che imita Meloni. Se al Senato (dove c'è il voto palese) si rischia l'incidente, alla Camera, dove il voto sarà segreto, si prevede il proporzionale delle coscienze. Giovanni Donzelli, anche solo per agitare le opposizioni e per non permettere a Vannacci, il generale feccia, di dare lezioni, lascia intendere che si può votare. E' una trappola, un trucco astuto di Boccia-Paita e Patuanelli (Avs le preferenze non le vuole) e a dirla intera, se fosse passato il subemendamento, a farne le spese sarebbero state le donne e Schlein. Nel Pd chi ha le preferenze? Ce l'hanno i riformisti, gli uomini. Solo la paura di Vannacci fa inciampare la destra in questa pozza di settembre. Basterebbe dire, come Michele Barcaiolo, coordinatore di FdI Emilia-Romagna: "Perdonatemi, signori, ma fino a prova contraria, dopo trent'anni, le preferenze le inseriamo noi". Lo scrive Meloni, a sera: "Alla sinistra, che oggi sostiene che non basta, devo ricordare che non è credibile, su questo tema, chi non le ha mai volute in questi 35 an-

ni e ha votato per bocciarle anche un mese fa". E' stato abile Boccia, e si vede che conosce bene Meloni, sa che per pungerla serve usare la parola "coerenza", agli altri alleati? Tajani e Salvini hanno problemi più urgenti. Uno, Tajani, è a San Paolo del Brasile, e Salvini, di legge elettorale, non vuole saperne. La linea politica della Lega la dà ultimamente la compagna Francesca Verdini, *Evita Verdon*, una che ha fatto degli studi seri: la Normale Verdini di Pisa. Max Romeo, che è ancora capogruppo della Lega, un altro hidalgo che ha le Pontide contate, premette che "non voteremo il subemendamento e neppure Forza Italia". Il ponte è Meloni-Donzelli-Gasparri-Benigni-Craxi, con la promessa di Meloni che "i patti li rispettiamo", ma solo dopo ben tre sospensioni d'Aula, le telefonate e il fastidio di Meloni, perché "sono io che restituisco le preferenze e ora passa che le tolgo? Inconcepibile". L'errore si sarebbe consumato in Commissione, una volta presentato l'emendamento Lisei che fa decadere a cascata quelli delle opposizioni. Boccia, Paita e Pirondini, i capigruppo di Pd, Iv, M5s, protestano. Evidenziano una certa complicità degli uffici del Senato e La Russa non può consentire che si metta in discussione la nobiltà dei funzionari. Garantisce che si può subemendare. Era estate. Si sottovaluta l'effetto comunicativo e quel Vannacci

che già di mattina "si appella a tutta la destra" per votarlo. Vannacci non ha senatori e può guastare a volontà, come può farlo Renzi, che prende la parola per rivolgersi a Meloni: "Non si faccia impaurire da Tajani e Salvini anche perché è il solo essere vivente che si fa impaurire da Tajani e Salvini". Anche Boccia lavora sull'orgoglio: "Per Meloni la coerenza è una ragione di vita. Si tira indietro? E' la sua maggioranza che in Commissione ha precluso i nostri emendamenti. L'errore lo hanno commesso loro". Maurizio Gasparri, che dorme forse due ore a notte, si limita a "gli accordi si rispettano e devono rimanere tali". E' suo l'intervento finale che compatta. La ministra Casellati si rimette alla volontà dell'Aula e in FdI si parla di libertà di coscienza che si traduce in "la libertà è che si vota no". Il governo non vota con l'opposizione e si ritrova a dover affrontare anche i rilievi del Quiri-



Peso: 1-5%, 11-16%

nale. Si scopre così che la soglia per i partiti cespuglio si abbassa mentre si alza il numero di firme per chi vuole presentarsi alle elezioni. Sembra che debba cadere il mondo, ma Daniela Santanchè, che ha mille vite e visto passare mille crisi, ci riporta alla calma con: "Che succede? Niente". A Napoli hanno come parola "ammuina", a Palermo "annacarsi", e poi c'è il solito Boccia che a Bari, ma forse anche a Garbatella, la riduce con "alla maggioranza non regge la pompa". Renzi, l'aedo, preannuncia "che proveranno ad arrivare alla fine, sperare che la guerra in Ucraina finisca e che l'economia abbia un rimbalzo". Al momento sono aumentati solo i tassi di interesse e c'è

Giorgetti che commenta: "Non è una sorpresa, purtroppo era una decisione attesa. Poiché la causa dell'aumento dell'inflazione sono i prezzi dell'energia più che 'raffreddarla alzando i tassi, bisogna fermare le guerre". Giorgetti e Meloni stanno scommettendo sul futuro, sulla buona sorte. Comprano tempo e sperano di non dover pagare in rubli i libri di Vannacci.

Carmelo Caruso



Peso:1-5%,11-16%

Abusivismo, feste, veleni l'ex Iena antisistema inciampa ad Agrigento

La Vardera invoca le dimissioni del "suo" vicesindaco per una casa
In crisi il movimento che cresce in Sicilia e guarda a Conte

di EMANUELE LAURIA

PALERMO

La crepa del "modello Agrigento", che ha rilanciato la sinistra nella terra dei cacicchi, si è aperta inevitabilmente intorno a una casa abusiva. Il proprietario, a sorpresa, è il vicesindaco della *nouvelle vague* rivoluzionaria di Ismaele La Vardera, leader del movimento Controcorrente e presidente del Progetto civico di Alessandro Onorato, l'incursore siciliano che sta terremotando il campo largo mettendo in ambascia anche Schlein. E che, in questo angolo di Sicilia, si è imposto di recente contro «i dinosauri che hanno oppresso per anni la città con pratiche illegali». Ma una pratica illegale, La Vardera, se l'è trovata improvvisamente sotto il naso, messa in atto da uno dei simboli del successo degli antisistema che dai Templi vuole esportare nei palazzi della Regione Siciliana.

Il protagonista meno noto di questa storia si chiama Giovanni Crosta. È l'avvocato che il nuovo sindaco Michele Sodano, ex grillino e alfiere del deputato regionale, ha scelto come vice. Crosta ha ereditato dal padre un'abitazione con cubatura fuorilegge. Quando la notizia è spuntata su un sito locale, Crosta ha minacciato querele e lo stesso La Vardera l'ha difeso: «Non esiste l'abusivismo per eredità». Però la questione si è fatta un po' più grossa nello scorso

week-end, proprio nei giorni in cui La Vardera, ad Agrigento, celebrava gli statuti generali dei civici, con Onorato ma pure con gli interventi di Conte, Fratoianni, Bonelli, Gualtieri e Manfredi, da tempo incuriositi da un movimento che un sondaggio in Sicilia dà al 20 per cento. E però La Vardera, su quella ribalta luminosa, si è trovato a fronteggiare l'assalto dei giornalisti. Nel momento in cui pure quelli delle Iene, trasmissione per cui il deputato ha fatto per anni l'inviato, si sono presentati per fare luce sulla magagna, il capo di Controcorrente non ci ha visto più. Ha tirato fuori mail con richieste di chiarimento ai suoi inviate precedentemente, e ha chiesto pubblicamente le dimissioni del vicesindaco. Trovando però l'opposizione di Sodano: «Non c'è alcuna indagine», la risposta del primo cittadino, preso da improvviso garantismo. In questo braccio di ferro, l'ipermediatico La Vardera ha deciso di scoprire tutti gli altarini: «Crosta afferma di aver solo ereditato questa casa abusiva, afferma che è disabitata. E invece ci hanno fatto di recente feste, grigliate e serata danzanti. Hanno avviato lavori di ristrutturazione!».

Ora La Vardera preannuncia l'espulsione del vicesindaco dal movimento e bisticcia con Sodano: «Ritorni in sé». Sostiene che non si «può usare la verga con gli altri e la bambagia con il proprio partito: senò faremmo come Meloni con il caso Senese o come Vannacci con Pozzolo». Ieri, finalmente, un riservatissimo incontro fra il deputato e il sin-

daco e stamattina, dopo il diniego della sanatoria per la casa abusiva, Crosta potrebbe uscire dalla giunta. Ma questa crisi finisce per far sogghignare i tanti nemici del deputato, probabile ago della bilancia alle prossime elezioni. Nel centrodestra, anzitutto, già beffato nel 2017 da una candidatura per finta a Palermo (lui corse solo per fare un film ma Meloni e Salvini lo appoggiarono con liste vere) e adesso bersaglio di attacchi social quotidiani, fra cui quelli sfociati nel commissariamento antimafia dello storico lido di Mondello. Ma lo scandalo non dispiace tanto al Pd, che ha mal digerito la discesa in campo solitaria di La Vardera per la Regione. Anche perché l'instancabile produttore di reel, nel frattempo, flirta con Conte: «Il mio presidente senza se e senza ma». E nel Pd si sospetta un inconfessabile scambio: il sostegno di Controcorrente al leader dei 5S, per le primarie, in cambio di un appoggio a La Vardera alla presidenza della Regione. Trame ad ampio raggio si dipanano da Agrigento. Dietro il caso di una scomoda eredità, con il contorno di grigliate e serate danzanti, c'è un pezzettino di futuro del campo largo.



Peso: 41%



🔴 Ismaele La Vardera, 33 anni, leader del movimento siciliano Controcorrente. In alto, il vicesindaco di Agrigento Giovanni Crosta



Peso:41%

CONSIGLIO COMUNALE

«Senza numeri il gruppo Pd ora si scioglie ma continuerà l'opposizione»

FRANCESCA AGLIERI RINELLA

È tutta una questione di numeri. E se tre diventa due il risultato è che dal Consiglio comunale di Catania - dopo la recente migrazione di Damien Bonaccorsi che dal Pd è approdato a Controcorrente - sparisce, ma solo nominalmente, il Partito Democratico.

A venire meno è il numero minimo previsto dal regolamento consiliare. I dem di Palazzo degli Elefanti sono, quindi, costretti non solo a confluire nel gruppo misto, ma anche a rinunciare alla rappresentanza nella conferenza dei capigruppo, poiché il gruppo essendo per norma composto da un minimo di tre consiglieri non è più autonomo.

Una compagine di opposizione alla maggioranza di centrodestra che di fatto è (quasi) tutta raggrupata al misto. Ne fanno parte Maurizio Caserta e Matteo Bonaccorso (Pd), Gianina Ciancio e Graziano Bonaccorsi (M5S) e l'ultimo confluito Damien Bonaccorsi (ex vicepresidente del gruppo Pd).

La Sicilia ha fatto il punto con il

consigliere Dem Maurizio Caserta. «Il regolamento del Consiglio è insindacabile. E quindi senza numeri il gruppo consiliare non esiste più. Ma il dato più evidente è che a un anno dalle elezioni regionali e politiche i consiglieri sono più attenti e sensibili alle opportunità offerte dalle prossime competizioni elettorali. Si guardano intorno per capire dove le possibilità sono maggiori».

«A questo - sottolinea Caserta - si aggiunge il fattore carriera politica che riguarda soprattutto i consiglieri più giovani. È un peccato di stile politico? Direi di sì. Gli elettori ti hanno scelto e adesso cambi partito? Coerentemente e correttamente bisognerebbe lasciare il posto da consigliere. Ma quando ricordo una cosa del genere, suscito sempre una risata. Un codice d'onore che nessuno rispetta più. Se avessi mai deciso di lasciare il Pd, avrei anche lasciato lo scranno di Palazzo degli Elefanti. Per quel che mi riguarda è una regola di protocollo non scritta».

Sparisce il Pd? «Il Pd non è scom-

parso, c'è. Così come le iniziative politiche che ci sono state e ci saranno. Ciò che conta è la qualità dell'iniziativa politica. E le posso assicurare che dentro al Pd ci sto convintamente. Sono certo che anche al gruppo misto con gli altri colleghi di opposizione (compreso Damien Bonaccorsi) continueranno a esserci rapporti eccellenti. Sul piano dell'opposizione non cambia nulla. È solo un momento difficile in cui tutti cercano un posto al sole. E non è una bella cosa...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 17%

VIABILITÀ Lavori in corso per lo smaltimento delle acque meteoriche

Tangenziale, disagi notturni per la chiusura delle rampe dello svincolo di Gravina

Su richiesta del Comune di Gravina, per consentire il rifacimento della pavimentazione stradale di via Etna, interferente con le rampe dello svincolo, nell'ambito dei lavori per la realizzazione del sistema di smaltimento delle acque meteoriche lungo la stessa via, nel tratto compreso tra via San Paolo e via Gramsci, Anas ha disposto alcune chiusure notturne delle rampe dello svincolo di Gravina, sulla Tangenziale Ovest. Nel dettaglio, fino a lunedì 14, nella fascia oraria compresa tra le 21,30 e le 6 del giorno successivo, con esclusione dei giorni festivi e prefestivi, saranno chiuse la rampa di uscita dello svincolo di Gravina di

Catania, al km 3,310, per i veicoli in direzione Messina; la rampa di ingresso dello stesso svincolo, al km 3,170, in direzione Messina. Successivamente, dal 15 al 21 settembre, sempre nella fascia oraria compresa tra le 21,30 e le 6 del giorno successivo e con esclusione dei giorni festivi, saranno chiuse la rampa di uscita dello svincolo di Gravina di Catania, al km 3,170, per i veicoli in direzione Siracusa; la rampa di ingresso dello stesso svincolo, al km 3,310, in direzione Siracusa.



Peso: 26%

TURISMO 2026

**Srm: Crescono le
presenze: +2,1%**

Presenze turistiche in aumento nel Mezzogiorno, del 2,1% rispetto al 2025. Secondo lo studio di Srm - centro ricerca collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, che ha elaborato dati Eurostat - nelle regioni meridionali il settore è dentro una dinamica positiva, in linea con quanto avvenuto negli anni precedenti, sostenuta da domanda italiana ed estera, con una performance migliore di

quest'ultima. Secondo Srm la domanda straniera cresce nel 2026, del 2,95% rispetto al 2025.

Rutigliano
— a pagina 2



Sud, presenze ancora in crescita: +2,1% nel 2026

Le previsioni. L'indagine Srm sull'anno in corso parla di un incremento di visitatori stranieri e di un settembre positivo per effetto del clima

Vincenzo Rutigliano

Presenze turistiche in aumento nel Mezzogiorno, del 2,1% rispetto al 2025. Secondo lo studio di Srm - centro ricerca collegato al gruppo Intesa Sanpaolo, che ha elaborato dati Eurostat - nelle regioni meridionali il settore è dentro una dinamica positiva, in linea con quanto avvenuto negli anni precedenti, sostenuta da entrambe le componenti della domanda, italiana ed estera, con una performance migliore di quest'ultima. Secondo Srm infatti la domanda straniera crescerebbe nel 2026, del 2,95% rispetto al 2025, attestandosi a 52,6 milioni di presenze a differenza di quella domestica, pure in aumento, ma in misura più contenuta, dell'1,4%, con 62,9 milioni di presenze.

Emergerebbe così nelle regioni meridionali (dall'Abruzzo in giù, isole comprese) uno scenario previsionale che potrebbe essere definito "centrale" (a metà strada tra uno prudente ed uno nettamente favorevole) caratterizzato dunque da una crescita positiva, il 2,1% appunto. «La crescita prevista per il 2026 è sostenuta da entrambe le componenti della domanda - spiega Salvio Capasso, responsabile Imprese e Territorio di Srm - ma con un contributo più dina-

mico dei flussi internazionali, che continuano a rafforzare il proprio peso nel turismo del Mezzogiorno». La collocazione nello scenario previsionale "centrale" 2026 è legata anche all'andamento di settembre, tradizionalmente un mese di spalla, che quest'anno, per ragioni di costo, attenuazione del caldo, minore affollamento, sta registrando prenotazioni molto più numerose rispetto al passato. Le previsioni di un turismo del Sud in crescita si inseriscono in quella più ampia del 2,5% stimate per tutto il territorio italiano, con 548,8 milioni di presenze totali, grazie soprattutto alla parte estera, con 313,1 milioni di presenze, + 3,80% sul 2025.

È pur vero che le regioni meridionali attrarrebbero nel 2026, in assoluto, meno turisti stranieri rispetto al dato nazionale pur rimanendo le presenze estere, al Sud, decisive per il comparto perché comunque in aumento del 2,95% rispetto al 2025, quasi il doppio dell'incremento, dell'1,40%, previsto per quelle domestiche.

L'Italia, nel 2025, ha raggiunto in totale 535,5 milioni di presenze, con un incremento ben più consistente, pari al 14,9% rispetto al 2024, e il Mezzogiorno ha registrato un incremento del 24,9%. Questi dati sono legati però all'introduzione del Cin

(codice Identificativo Nazionale) e della Banca Dati nazionale delle strutture ricettive, che ha favorito una maggiore tracciabilità e l'emersione di una parte dell'offerta ricettiva extra alberghiera (b&b, affitti brevi di soggetti non imprenditori cioè le seconde case). «L'inserimento nei dati ufficiali della parte dell'offerta turistica non imprenditoriale, insieme all'introduzione del Cin - spiega Salvio Capasso - ha prodotto un rilevante effetto statistico, facendo emergere una dimensione dell'offerta più ampia rispetto a quella precedentemente rilevata. Il Cin, in particolare, rappresenta un passo importante verso una maggiore tracciabilità e una migliore organizzazione del comparto extra alberghiero, anche se resta necessario proseguire verso regole e criteri più omogenei».

In conclusione, si può affermare che le presenze sono incrementate in linea con gli ultimi 2-3 anni, «in media tra il 2,5% ed il 3%», aggiunge Capasso.

Dunque il turismo -secondo le



Peso: 13-1%, 14-35%

previsioni di scenario "centrale" di Srm- sostiene il giro di affari 2026 del comparto alberghi e ristoranti raggiungendo nel Sud i 30,4 miliardi, in crescita del 3,3% sul 2025, rispetto ai 130,3 di fatturato atteso in Italia, in aumento del 3,4%.

Nel Mezzogiorno il valore aggiunto raggiungerebbe circa 30 miliardi, con un'incidenza diretta del 6,8% e complessiva del 12,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Sicilia in crescita. La Cattedrale di Palermo è uno dei luoghi più visitati dai turisti nel capoluogo siciliano

GETTY IMAGES



Peso:13-1%,14-35%

DIARIO DI BORDO DELL'ECONOMIA - ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE

TURISMO, NEL 2025 CORRE MA RESTA STAGIONALE

I Sud - Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna - mostra nel 2025 una dinamica turistica particolarmente sostenuta. Le presenze complessive nelle strutture ricettive dell'area superano i 104,3 milioni, con una crescita del 25,3% rispetto al 2024, nettamente superiore alla media nazionale (+14,9%). Il risultato conferma il peso della ripartizione nel turismo italiano, pur in presenza di una densità ancora inferiore al dato Paese: 924,7 presenze per chilometro quadrato, contro 1.772,6 dell'Italia.

La lettura regionale mette in evidenza un quadro espansivo ma non omogeneo. La Sardegna registra la crescita più intensa (+39,1%), seguita da Sicilia (+34,6%) e Puglia (+26,7%), tutte sopra la media del Mezzogiorno. Più contenuti, ma comunque positivi, gli andamenti di Calabria (+14,0%), Basilicata (+12,6%) e Campania (+12,5%), mentre il Molise si ferma a +4,1%. In termini assoluti, Campania e Sicilia

si collocano ai vertici dell'area, rispettivamente con 24,0 e 23,4 milioni di presenze, davanti a Puglia (22,7 milioni) e Sardegna (21,7 milioni).

Anche il dettaglio provinciale restituisce una forte concentrazione territoriale. Napoli è la prima provincia del Sud per numero di presenze, con 15,7 milioni, e presenta anche la densità turistica più elevata dell'area, pari a oltre 13 mila presenze per chilometro quadrato. Seguono Sassari (11,0 milioni), Lecce (7,5 milioni), Salerno (6,4 milioni), Palermo (6,1 milioni), Bari (5,2 milioni), Foggia (4,8 milioni) e Messina (4,7 milioni).

Il turismo meridionale si caratterizza anche per una permanenza media che risulta superiore al dato nazionale. Nel 2025 il numero medio di pernottamenti nel Sud è pari a 3,6 notti per arrivo, contro 3,3 in Italia. Più alto il valore si rileva in Calabria (4,5), seguita da Sardegna (4,2), Campania (3,7), Puglia e Molise (3,4), mentre appa-

re più contenuto in Basilicata (2,7) e Sicilia (3,1).

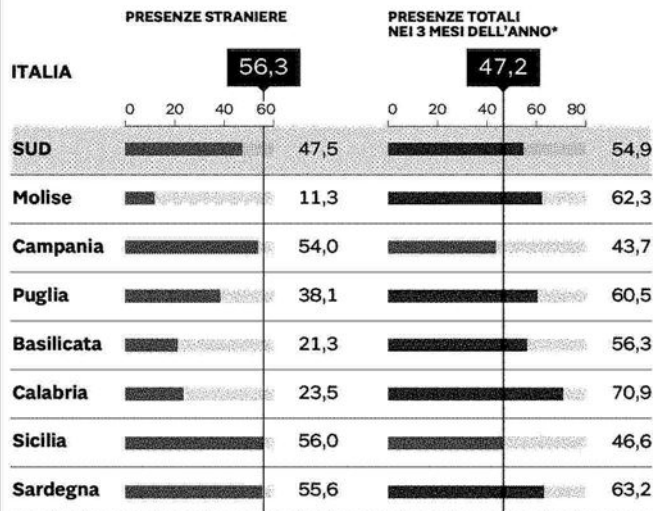
Resta tuttavia più debole, rispetto alla media nazionale, la componente internazionale. Le presenze straniere sono il 47,5% del totale dell'area, contro il 56,3% dell'Italia. La quota è più elevata in Sicilia (56,0%), Sardegna (55,6%) e Campania (54,0%), mentre scende in Puglia (38,1%), Calabria (23,5%), Basilicata (21,3%) e Molise (11,3%). Tra i principali bacini esteri figurano Germania (8,2 milioni), Francia (5,4 milioni), Stati Uniti (5,2 milioni) e Regno Unito (4,4 milioni).

Un ulteriore tratto distintivo riguarda la stagionalità. Nel Sud il 54,9% delle presenze si concentra nei tre mesi dell'anno con il maggior numero di pernottamenti, sopra la media nazionale (47,2%), con picchi in Calabria (70,9%), Sardegna (63,2%), Molise (62,3%) e Puglia (60,5%). Più equilibrata appare, invece, la distribuzione in Campania (43,7%) e Sicilia (46,6%). Inoltre, l'indice di utilizzo lordo dei

posti letto alberghieri, che misura l'effettivo utilizzo nell'arco dell'anno dei posti letto disponibili negli esercizi alberghieri, si attesta al 27,1% contro la media nazionale del 34,3%. La Campania è in testa al Sud con il 36,9%, il Molise in coda con il 13,5%.

In dettaglio

L'andamento del turismo nelle regioni del Sud nel 2025. Dati in %



(*) Mesi con il maggior numero di presenze turistiche. Fonte: Istituto G. Tagliacarne



Peso: 19%

Emanuele Orsini

‘Presi in giro su nucleare e rinnovabili L'energia torni al centro dell'agenda’

Il presidente di Confindustria: “Presto il nostro piano in dieci punti in vista delle elezioni”

IL COLLOQUIO

CLAUDIA LUISE

INVIATA A SAN PAOLO

«**S**u nucleare e rinnovabili ci stanno prendendo in giro. Se il gas non lo vogliamo, il nucleare richiederà anni e anche le fonti alternative vengono bloccate, allora qualcuno deve decidere: serve un commissario per le rinnovabili». Da San Paolo, Emanuele Orsini torna a mettere l'energia al centro dell'agenda industriale. Il presidente di Confindustria non nasconde l'irritazione per una situazione che, a suo giudizio, rischia di lasciare le imprese italiane senza alternative e con costi sempre più difficili da sostenere. «Abbiamo 130 gigawatt da mettere a terra, investimenti per circa 20 miliardi, un altro Pnrr potenziale. Ma tra autorizzazioni, veti e conflitti territoriali continuiamo a rallentare. Non possiamo permettercelo: chi investe ha bisogno di sapere in tempi certi se può fare un impianto oppure no», dice. E poi annuncia che Confindustria sta preparando un piano dieci punti da presentare alla politica in vista delle elezioni.

Orsini è in missione con oltre cento imprese per esplorare le possibilità che si aprono con l'entrata in vigore dell'accordo europeo sul Mercosur. Prima del Brasile, è stato a Buenos Aires dove ha incontrato il premier argentino. «Milei - evidenzia l'industria-

le raccontando della visita alla Casa Rosada - ha riconosciuto che siamo i primi a investire nel rapporto tra Italia, Argentina e Brasile». Quindi, traccia un bilancio della missione. «È stato importante perché abbiamo portato qui non solo grandi aziende, ma anche tante Pmi. Adesso dobbiamo dare continuità a quello che è stato fatto. Bisogna seguire i contatti, capire quali possono trasformarsi in opportunità concrete e accompagnare le imprese». Il potenziale, secondo Orsini, è «enorme», proprio in ambiti come l'energia. E suggerisce di guardare a queste nazioni per l'importazione di gas e petrolio. Il problema restano i costi. «Oggi - commenta - un'azienda italiana può pagare l'energia molto più di un concorrente europeo. E se questa differenza diventa strutturale, non c'è politica industriale che tenga. Ho imprese che dicono che stanno andando in banca per fare debito e pagare le bollette. Questo non è sostenibile».

Da qui la richiesta di accelerare sulle rinnovabili. «Un commissario potrebbe dire in tempi rapidi dove si può fare un impianto e dove no. Non significa mettere pannelli o pale ovunque, ma evitare che ogni autorizzazione diventi una guerra. Se l'energia è una questione di sovranità nazionale, dobbiamo comportarci di conseguenza». Anche sul Consiglio dei ministri di ieri e sulle misure contro il caro carburanti Orsini invita a non fermarsi agli interventi tempora-

nei. «Togliere 15 o 17 centesimi può dare un sollievo, ma non risolve il problema strutturale. Il punto vero è la nostra autonomia energetica». Servono, aggiunge, «approvvigionamenti diversificati, accordi con i Paesi produttori e soprattutto una politica europea che consenta alle imprese di avere energia a prezzi competitivi».

Tra i temi che spaventano, anche la possibilità di perdere la produzione di acciaio primario. «Per noi è fondamentale che l'Ilva rimanga aperta. Avere una produzione industriale di acciaio nel nostro Paese è un valore aggiunto. Mi auguro che, superati i problemi sul piano giudiziario, si possa ragionare sul rilancio della produzione». Ma con una condizione: «L'impianto - sottolinea - deve essere competitivo. Non possiamo pensare di difendere l'industria senza creare le condizioni perché possa stare sul mercato». Sullo sfondo, un'altra priorità per gli industriali è il credito e Orsini guarda pure all'assemblea di Intesa Sanpaolo di ieri. «Il mercato è sovrano e decide - premette sull'Opas su Mps lanciata dall'ad Intesa, Carlo Messina -. Io sono per l'Italia. Quando vedo che il 97% dell'assemblea ha sostenuto l'operazione, mi fa piacere perché significa che una parte del sistema Italia crede ancora nel nostro Paese». La preoccupazione, però, riguarda soprattutto Generali e la massa di risparmio che rap-



Peso: 63%

presenta. «Dentro Generali ci sono oltre 600 miliardi di risparmi italiani. Io credo che, da italiano, sia importante chiedersi dove vogliamo che venga gestita questa ricchezza». Non è, precisa, una questione di contrapposizione con la Francia. «Non ho nulla contro i francesi. Ma se andiamo in Francia e proviamo a fare la stessa cosa che si sta facendo in Italia, non credo che sia così semplice. Se dietro un grande asset c'è una visione di sistema, io preferisco che quella visione sia italiana e che quelle risorse possano contribuire alla crescita del nostro Paese».

Il filo che unisce banche, credito ed energia è, per Orsini, sempre lo stesso: investimenti e competitività. E sul rialzo dei tassi deciso dalla Bce commenta: «Stiamo assistendo a una crescita dell'inflazione e la risposta è stata, inevitabilmente, quella di aumentare i tassi. È chiaro, però, che l'aumento dei tassi finisce per frenare anche gli investimenti delle imprese, proprio in una fase in cui avremmo invece bisogno di sostenerli». Il presidente di Confindustria invita quindi a guardare all'origine della fiammata dei prezzi: «Il vero tema è capire se questa inflazione sia generata da dinamiche interne

oppure, come sembra, soprattutto da fattori esterni. Se le cause sono prevalentemente esterne, probabilmente sarebbe stato opportuno attendere prima di intervenire in modo così deciso sui tassi». E guarda ai prossimi mesi. «Mi auguro che, con il venir meno delle tensioni internazionali e con una possibile attenuazione dei conflitti, anche la pressione inflazionistica possa progressivamente ridursi». —

“

Emanuele Orsini
Presidente di Confindustria

Autorizzazioni, veti
e conflitti territoriali
rallentano lo sviluppo
delle fonti verdi
Non possiamo
permettercelo

Sugli impianti green
serve presto
un commissario
che decida, chi
investe ha bisogno
di tempi certi

Le imprese si stanno
indebitando
per pagare le bollette
Le differenze di costo
in Europa rischiano
di diventare strutturali



Al vertice
Emanuele Orsini
è presidente di Confindustria
È in carica dal maggio 2024

Solare
In Italia le fonti di energia rinnovabile come il fotovoltaico stanno prendendo quote di mercato. Lo scorso anno erano il 43% della domanda



Peso: 63%

Sugli affitti brevi è tutti contro tutti e la Sicilia può essere "laboratorio"

STRETTA UE. Fdl, contrario, difende il "caso Catania". Il Sunia, a favore, chiede un Patto per Ortigia

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. L'iniziativa del Commissario Ue all'Edilizia abitativa, il socialista danese Dan Jørgensen, di imporre a tutti gli Stati dell'Unione una stretta sugli affitti brevi, è riuscita solo a spaccare tutti i fronti politici anche al loro interno. Il regolamento "Affordable Housing Act" (che avrebbe dovuto finanziare una maggiore disponibilità di case a prezzo calmierato e invece, bloccando gli affitti turistici, spera che il mercato torni sugli affitti lunghi alle famiglie), se a sinistra piace solo al Pd, non piace affatto ad Avs. L'eurodeputata Benedetta Scuderi ha detto che «persino il commissario Jørgensen ammette che la proposta non risolverà i problemi legati alla crisi abitativa. Sugli affitti brevi, vengono introdotti criteri impossibili per poter applicare le norme che li limitano e ciò rischia di penalizzare soprattutto i territori più fragili».

Sul fronte opposto, mentre tutto il centrodestra insorge contro la stretta, il vicepresidente esecutivo della Commissione, Raffaele Fitto, di Fdl, su LinkedIn si compiace, fra l'altro, per il varo del regolamento da parte della Commissione. Contro il quale si scagliano, invece, il senatore di Fdl Salvo Pogliese, con Enrico Nicosia e Enzo Gibiino, responsabili provinciale e regionale Turismo di Fdl: «Grazie agli affitti brevi è aumentata la capacità ricettiva nel nostro Paese. Non è con la stretta che si affronta l'emergenza abitativa, ma con politiche mirate e con programmazione».

«Per comprendere - proseguono - come la proposta della Commissione Ue tocchi indotto turistico e diritto alla proprietà privata è paradigmatico il caso di Catania, una città che è cresciuta esponenzialmente in termini turistici grazie all'apporto determinante degli affitti brevi e degli immobili privati. Nel 2018 erano circa 800 le strutture censite in città per gli affitti brevi: oggi sono oltre

4mila. Hanno determinato milioni di pernottamenti in città generando un indotto importantissimo per Catania, stimando la creazione di circa 5mila posti di lavoro con ricadute estremamente positive. Si tratta di strutture che hanno sopperito alle mancanze di posti letto e hanno permesso a molte famiglie di mettere a reddito le proprie abitazioni e di far entrare in circuiti di economia legale una fetta importante di sommerso. Inoltre, si è attivato un percorso di riqualificazione urbana anche nei quartieri periferici».

Ma il tema è fortemente divisivo. Infatti, al caso positivo di Catania che porta Fdl a difendere gli affitti brevi, il Sunia Cgil Sicilia sembra contrapporre il caso negativo di Ortigia per giustificare perché guarda con interesse al regolamento Ue. Spiega il segretario generale, Roberto Alosi: «La Sicilia non deve scegliere tra turismo e diritto alla casa. Ma Ortigia ci mostra cosa può accadere quando il mercato turistico cresce in assenza di una politica dell'abitare. La bellezza non può diventare un luogo nel quale si può soggiornare, ma non si riesce più a vivere». Perché, osserva Alosi, «la crisi abitativa siciliana è il risultato della sovrapposizione tra redditi bassi, precarietà lavorativa, insufficienza dell'edilizia residenziale pubblica, patrimonio inutilizzato o degradato, aumento dei canoni e crescente pressione turistica sulle città e sulle località più attrattive». Ed è evidente che, soprattutto nelle aree a maggiore vocazione turistica, «gli affitti brevi possano contribuire a sottrarre abitazioni alla locazione residenziale e a modificare profondamente il mercato».

Da qui la situazione di Ortigia: «Siracusa e Ortigia rappresentano forse il caso siciliano nel quale questa contraddizione appare con maggiore evidenza. Nel 2024 risultavano 6.513 codici Cir/Cin nella provincia di Siracusa, 2.971 nel solo capoluogo. Sul mercato residenziale, nel luglio 2026, il canone medio richiesto rag-

giungeva 12,7 euro al metro quadrato a Ortigia, contro 9,4 euro in città e 8,9 in provincia: circa il 43% in più rispetto alla media provinciale e il 35% in più rispetto alla media cittadina. Nell'ultimo anno i canoni di Ortigia sono cresciuti dell'11,4%, quasi il doppio della crescita media comunale». Il risultato è che «un centro storico nel quale diminuiscono residenti, famiglie, bambini, lavoratori, botteghe e servizi quotidiani rischia di perdere quell'autenticità che costituisce una delle sue principali attrattive. Ortigia non può trasformarsi in un luogo bellissimo nel quale dormire qualche notte, mangiare e passeggiare, ma sempre più difficile da abitare dodici mesi l'anno». Dunque, che fare? Alosi propone che «Siracusa diventi un laboratorio regionale per una nuova politica dell'abitare nelle città turistiche: monitoraggio permanente del rapporto tra residenza e ricettività; individuazione delle zone maggiormente sottoposte a pressione abitativa; strumenti di regolazione delle nuove trasformazioni turistiche laddove la funzione residenziale risulti compromessa; incentivi ai proprietari che scelgono la locazione stabile o a canone concordato; recupero degli immobili inutilizzati; sostegno alle giovani coppie e ai lavoratori; tutela del commercio e dei servizi di prossimità. Serve un Patto per l'abitare Ortigia, costruito insieme dal Comune, dalle organizzazioni degli inquilini e della proprietà, dagli operatori economici e turistici, dalle associazioni dei residenti e dalle parti sociali. La questione riguarda Ortigia, ma anche Palermo, Cefalù, Taormina e tutti i territori siciliani sottoposti a una crescente pressione turistica. La sfida è costruire una nuova alleanza tra turismo, diritto alla casa e rigenerazione urbana».



Peso: 41%



Peso:41%

LE VIE DELL'EXPORT

Orsini: «Dal Mercosur scossa alla Ue per un cambio di rotta»

Nicoletta Picchio — a pag. 9



Confindustria.
Il presidente
Emanuele
Orsini

Orsini: «Dal Mercosur scossa alla Ue affinché cambi rotta»

Competitività. Dopo la missione in Sud America: «Priorità all'energia. La politica non faccia campagna elettorale, si occupi della crescita. Bce, l'aumento dei tassi frena gli investimenti: più opportuno attendere»

Nicoletta Picchio

C'è un numero che indica il successo della missione imprenditoriale in Argentina e Brasile: quegli oltre 2600 incontri di business tra le imprese che si sono svolti ai tavoli dei b2b, a Buenos Aires e a San Paolo. «È stato un orgoglio portare in questi paesi gli imprenditori italiani, è importante la presenza delle piccole e medie imprese accanto alle grandi. Ci sono affinità, i nostri prodotti sono molto apprezzati, vogliamo realizzare interscambio di tecnologie per crescere. C'è un potenziale enorme», è il bilancio del presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, al termine degli appuntamenti a San Paolo, prima dell'ultima tappa a Brasilia.

È stata la prima missione di un paese europeo dopo la firma dell'accordo tra Ue e Mercosur: «abbiamo spinto molto per quell'intesa, coinvolgendo anche le altre confindustrie europee», ha detto Orsini, dando atto al governo dell'impegno affinché la Ue siglasse l'intesa. Sono state oltre cento le aziende partite dall'Italia alla volta di Buenos Aires e San Paolo:

«una missione che si è avviata il 23 aprile con l'incontro a Roma in Confindustria con i presidenti delle organizzazioni imprenditoriali del Mercosur». Il potenziale di export potrebbe arrivare a 14 miliardi e Orsini è fiducioso di centrare il target dei 700 miliardi di export del paese nel prossimo anno. Occorre puntare su export e partnership per crescere: il presidente di Confindustria ha annunciato una missione negli Usa: «vorremmo farla prima delle elezioni, è un mercato di riferimento, dazi o non dazi».

Business, ma non solo. C'è un altro elemento forte emerso dalla visita: «cambia l'assetto geopolitico, ciò che succedendo oggi nel mondo è importantissimo, anche per quanto riguarda i temi energetici. Occorre fare una riflessione in Europa e in Italia. Nel mondo si sta continuando ad estrarre petrolio e gas, dal giacimento di Vaca Muerta, in Argentina, arriveranno 500 miliardi di export di gas, petrolio e litio. Siamo per il rispetto dell'ambiente, ma la parola chiave deve essere competitività», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando il rischio di delocalizzazione del-

l'industria italiana ed europea.

Da questa parte del mondo emerge agli occhi delle imprese quanto l'Europa sia «miope». La Ue «per essere competitiva dovrà costruire la sua indipendenza energetica, se non farà credo che avremo grandi problemi di competitività. serve un mercato europeo dell'energia. Nessuno paese Ue può pensare di farcela da solo. Da europeista convinto sono molto preoccupato, non vedo risposte alle necessità dell'industria».

L'energia è l'emergenza: difficile fare impresa con il costo del gas che è arrivato, ha detto ieri il presidente di Confindustria, a 300-320 euro a mwh. È stato uno dei settori prioritari



Peso: 1-3%, 9-42%

della missione, insieme a agroalimentare, macchinari, pharma e medicale, tecnologie digitali. «Di energia abbiamo parlato anche nell'incontro con il presidente Argentino, Javier Milei». E quindi della possibilità di approvvigionamenti energetici oltre che di collaborazione con la filiere delle imprese italiane. Anche Brasile e Argentina, ha messo in evidenza Orsini, sono preoccupati della competitività del prodotto cinese: se lo sono loro che hanno costi più bassi di noi, è la riflessione di Orsini, a maggior ragione noi dobbiamo agire, in Italia e in Europa, mettendo al centro la neutralità tecnologica.

Bisogna mettere a terra le concessioni per le rinnovabili, ha detto Orsini, e i 14 miliardi di flessibilità concessi dalla Ue andrebbero usati per gli investimenti. Serve un debito europeo per investire, innovare: «occorrono unicorni europei, bisogna investire su umanoidi, intelligenza artificiale, satelliti. Dobbiamo capire qual è l'Europa che vogliamo». L'appello di Orsini è che la politica si occupi dei problemi reali: «ci auguriamo che la campagna elettorale cominci il più

tardi possibile, che tutti i partiti si occupino dei problemi del paese, a 360 gradi, con la priorità al costo dell'energia», che va affrontato per Orsini in modo strutturale «non si risolve con il taglio di 17 centesimi». Confindustria, ha detto, presenterà a ottobre un programma di dieci punti di interventi che servono alle imprese. Con la fine del Pnrr «c'è il rischio che il pil crolli»: per questo occorre mettere a terra le rinnovabili «serve un commissario», convogliare verso gli investimenti nell'economia reale le risorse dei fondi pensione, e nella legge di bilancio dare incentivi fiscali per favorire l'aggregazione tra le imprese oltre ad estendere la semplificazione della Zes a tutto il paese. C'è anche da risolvere la questione Ilva.

A San Paolo è subito rimbalzata la notizia dell'aumento dei tassi da parte della Bce: «finisce per frenare gli investimenti delle imprese quando dovremmo sostenerli. Il tema è capire se l'inflazione è generata da dinamiche interne o come sembra esterne: in questo caso sarebbe stato opportuno attendere. Mi auguro che con il venire meno delle tensioni internazionali anche la pressione inflazio-

nistica si possa ridurre».

C'è bisogno del mondo bancario nell'accompagnare le imprese all'estero, come ha detto ieri Orsini sottolineando l'importanza che nella missione fosse presente tutto il sistema paese. E, rispondendo ad una domanda, ha commentato la vicenda Intesa-Mps: «mi fa piacere che l'assemblea di Intesa sia andata bene, con il 97%, vuol dire che un pezzo di paese crede nell'Italia. Non sono di parte, il mercato è sovrano. Sono per l'Italia. Con una visione più ampia c'è il tema Generali, in cui ci sono oltre 600 miliardi di risparmio degli italiani. Da italiano preferisco che venga gestito da sistemi italiani, piuttosto che francesi. Io che voglio difendere l'industria italiana sono contento se c'è qualcuno a difesa del sistema italiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'IMPORTANZA DELL'ACCORDO

+21%

Export italiano verso il Mercosur a maggio 2026

Nel 2025 l'export italiano verso il Mercosur ha toccato i 7,5 miliardi.

+0,6%

Export italiano verso l'Argentina a maggio 2026

Nel 2025 l'export italiano verso l'Argentina ha toccato 1,2 miliardi.

+22,3%

Export italiano verso il Brasile a maggio 2026

Nel 2025 l'export italiano verso il Brasile ha toccato i 5,8 miliardi.

700 mln

Mercato integrato Ue - Mercosur

Il potenziale bacino di consumatori tra le due aree economiche.

Imprese. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria



Peso: 1-3%, 9-42%

Nebrodi e Madonie, in Sicilia l'impresa riscopre le montagne

Storie. Dalle vigne di Martini a Castelbuono ai progetti di Celestino Drago a Galati Mamertino fino a Sicily Addict: le aree interne attraggono investimenti

Nino Amadore

In un angolo dei circa 12 ettari tra ulivi e vigna c'è un vivaio: racconta un piccolo lavoro fatto, ma anche il futuro. Qui ci sono alcune barbatelle di Pinot nero che Luca Martini riconduce a vitigni pregiati francesi, ma non siamo in Borgogna. Siamo a Castelbuono e qui Martini ha investito per creare un'azienda che guarda all'essenza delle cose. «Coltivo solo quello che mi piace», dice. Vale per il vino, per l'olio, per tutto il resto.

Toscana, miglior sommelier d'Italia nel 2009 e campione del mondo Wsa nel 2013, Martini è arrivato sulle Madonie per una scelta di vita: si è innamorato di una donna del posto, con cui ha avuto una figlia, e ai margini dei terreni ha costruito la casa dove trascorre diversi mesi l'anno. Nel post Covid è nato il progetto agricolo di La Contea.

Si parte nel 2022 con l'olio e un primo appezzamento di cinque ettari. Oggi sono 9,5 ettari di proprietà e 2,5 in affitto. Nel gennaio 2025, nello stesso periodo in cui nasce la figlia Vittoria Maria, vengono messe a dimora 10 mila barbatelle di Grenache e Pinot nero, per circa un ettaro. Nel 2026 si aggiungono altri duemila metri quadrati e l'obiettivo è arrivare entro fine anno a 1,6-2 ettari di vigneto. «Il mio - dice Martini - è un progetto costruito sulla qualità. C'è l'amore per il paesaggio, per la storia di questi luoghi e lo si può vedere dagli ulivi che già da qualche anno producono un olio buonissimo. Abbiamo cominciato ora con i vigneti e intanto abbiamo piantato Pinot nero e Grenache. Continueremo».

La densità arriva a circa 11.450 piante per ettaro. Dopo lo scasso iniziale i mezzi pesanti vengono ridotti al minimo: si lavora a mano, con piccoli motocoltivatori e con gli asini. La proprietà è recintata contro daini e cinghiali; nei vigneti sono stati usati pali tecnici realizzati anche con plastiche marine recuperate. Oggi La Contea produce soprattutto olio e uova. Secondo le valutazioni raccolte sul posto, anche i terreni limitrofi hanno visto crescere il proprio valore.

Sui Nebrodi la traiettoria cambia. A Nasera, tra Galati Mamertino e Longi, Celestino Drago ha avviato nel 2023 un progetto agricolo partito da un investimento iniziale di circa 250 mila euro. Da allora ha acquistato altri terreni e, dopo la bonifica dei fondi comprati in precedenza, ha recuperato anche una vecchia torre, poi restaurata. Per capire il peso della scelta bisogna guardare agli Stati Uniti. Drago ha costruito a Los Angeles una carriera da chef e imprenditore della ristorazione. A Beverly Hills, il Pastaio è diventato un locale simbolo della famiglia, frequentato da protagonisti di cinema, spettacolo, politica e sport. «Conosco le grandi possibilità di questa terra - dice Drago - le conosco per averle verificate io stesso da ragazzo, quando venivo a lavorare da queste parti con mio padre e mia madre. Non è solo un investimento ma è restituzione per quello che questa terra mi ha dato. È riconoscenza a una cultura, quella contadina dei miei genitori, ma anche alla terra che va recuperata e che può dare tanto». Il progetto non si è fermato al primo investimento: nuovi acquisti, terreni rimessi

a produzione e il recupero della torre hanno allargato il perimetro.

A Mirto il movimento si rovescia. Giacomo, Antonio e Sergio Librizzi hanno scelto di far crescere un'impresa senza spostarla dal paese. Sicily Addict nasce nel 2021 e oggi da due stabilimenti partono specialità siciliane destinate al mercato italiano e, con l'avvio della Germania, anche a quello europeo. Nel 2025 i ricavi hanno superato due milioni e l'obiettivo 2026 è oltre tre milioni. Il dato più interessante è la capacità di attirare capitali e professionalità di qualità. Secondo la società, tra il 2022 e il 2023 sono entrati oltre 500 mila euro di "smart money": tra gli investitori figurano Emanuele Preve della famiglia di Riso Gallo, Filippo Simioni, con esperienza in Barilla, Francesco Fiorese di Simon-Kucher e Giuffrè Group, holding legata alla famiglia imprenditoriale di Irritec. La campagna di equity crowdfunding ha superato in meno di 48 ore l'obiettivo minimo di 300 mila euro e ha chiuso la fase pubblica con oltre 350 mila euro versati, cui si aggiungono 60 mila euro in corso di perfezionamento. Le risorse finanziano l'espansione nell'area Dach, retail e HoReCa, una linea premium e gli investimenti tecnologici. Lo sviluppo commerciale è affidato ad Attilio Boni, manager con oltre 25 anni di esperienza nel gruppo Bolton e in Rio Mare. A settembre è previsto il debutto di Librizzi Gourmet. I due stabilimenti di Mirto, secondo l'azienda, possono sostenere la crescita mantenendo la produzione sui Nebrodi. «Vogliamo costruire uno dei principali player europei dedicati alle eccellenze artigianali italiane e di-

mostrare che anche da un piccolo comune dei Nebrodi può nascere un'azienda capace di competere sui mercati internazionali», dice Giacomo Librizzi. Le tre storie non esauriscono il quadro. A maggio l'Hotel Pomieri, sulle Madonie, è passato a Sabatino Alberghi con un programma di riqualificazione per il turismo naturalistico ed esperienziale. A Scillato è in strutturazione Dimora delle Madonie, progetto per recuperare un antico frantoio e trasformarlo in struttura ricettiva. Sui Nebrodi, a Santa Domenica Vittoria, Tenuta Porrito Borgo dei Nebrodi compare nelle procedure regionali per un programma di investimento da 1,266 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL PALERMITANO
Il sommelier ha investito per creare un'azienda che guarda all'essenza delle cose. «Coltivo solo quello che mi piace» dice NEL MESSINESE
Lo chef ha acquistato altri terreni e ha recuperato anche una vecchia torre poi restaurata

3 milioni

L'OBIETTIVO DI FATTURATO

Sicily Addict è nata nel 2021 e oggi ha due stabilimenti da dove partono specialità siciliane destinate al mercato italiano e ora anche della Germania.

GLI INVESTITORI

Tra gli investitori in Sicily Addict Emanuele Preve della famiglia di Riso Gallo, Filippo Simioni, Francesco Fiorese di Simon-Kucher e Giuffrè di Irritec.

La vendemmia.

Un momento della raccolta dell'uva nella tenuta di Luca Martini a Castelbuono sulle Madonie in provincia di Palermo

ENOAGRONOMIA

Torna il Festival del giornalismo

Si terrà dal 2 al 4 ottobre a Galati Mamertino e Longi, sui Nebrodi, l'edizione del Festival del giornalismo enogastronomico. La manifestazione, ideata e organizzata dall'associazione culturale Network, anche quest'anno pone il tema dello sviluppo locale e delle filiere. Tra i temi di quest'anno un confronto tra giornalisti e influencer.



Peso: 39%



Peso:39%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Bess, la Sicilia accelera: autorizzati oltre 2,2 GW Storage

Nino Amadore

La Sicilia accelera sul fronte dei grandi sistemi di accumulo energetico. Una ricognizione degli atti regionali e delle autorizzazioni rilasciate dalla Zes Unica consente di individuare oltre 2,2 gigawatt di impianti Bess stand-alone già autorizzati nell'Isola. Un dato minimo, che non comprende i progetti ancora in procedimento né quelli per i quali non è stato possibile acquisire un titolo finale con lo stesso grado di certezza. A spingere gli investimenti è la trasformazione del sistema elettrico siciliano: crescita delle rinnovabili, necessità di gestire la produzione intermittente e nuove esigenze di stabilità della rete rendono l'accumulo una delle infrastrutture decisive della transizione energetica. La Sicilia si candida così a diventare uno dei principali laboratori italiani dello storage, con una concentrazione di capitali e progetti destinata a ridisegnare la geografia energetica dell'Isola.

La parte più consistente è rappresentata da undici impianti autorizzati dal Dipartimento regionale dell'Energia, per complessivi 1.125,4 megawatt. A questi si aggiungono 2 maxi progetti passati dalla Zes Unica: Absolute Energy Catania-Bess, proposto da Mass Solar Bess, da 1.000 megawatt e 8.985,25 megawattora, e Paternò Bess 75 X-Elio, da 75 megawatt e 600 megawattora, entrambi autorizzati il 26 agosto 2025.

Il dato mostra come la partita dello storage in Sicilia abbia ormai assunto una dimensione industriale. Nel 2025 erano già arrivati i via libera regionali per il Bess di Rwe a Ragusa, da 100 megawatt, e per Belpasso Spv, sempre da 100 megawatt. Nei primi otto mesi del 2026 il Dipartimento dell'Energia ha poi autorizzato altri nove impianti stand-alone per complessivi 925,4 megawatt.

La sequenza comprende Belpasso 2 Spv, 200 megawatt; Duna Solar a Gibellina, 100; Alpiq tra Cattolica Eraclea e Sant'Angelo Muxaro, 100; iCube Development 28 ad Acate, 99; Pacifico Rame a Butera, 40; Amadeo Solare a Belpasso, 100; Cero Project 2 a Melilli, 100; Tiepolo a Chiaramonte Gulfi, 86,4; e Ciminna Energia,

100 megawatt.

La geografia segue i nodi strategici della rete elettrica. L'area catanese concentra una quota rilevante della potenza già autorizzata, a partire dal maxi impianto da un gigawatt di Mass Solar, cui si sommano i progetti di Belpasso e Paternò. Altri poli emergono nel Ragusano, nel Trapanese, nell'Agrigentino, nel Nisseno, nel Palermitano e nel Siracusano. Ancora più significativo è il dato sulla capacità energetica. Per una parte degli impianti autorizzati risultano già documentati oltre 15 gigawattora di accumulo. È un valore minimo, perché per alcuni progetti non è stato ancora possibile ricostruire con certezza il dato in megawattora. La dimensione economica della partita è nell'ordine dei miliardi, considerando la scala degli impianti approvati e quella dei progetti ancora in corsa. Il quadro autorizzato rappresenta infatti soltanto una parte del mercato potenziale. Negli archivi amministrativi risultano altre iniziative Bess in differenti fasi procedurali. La pipeline attuale coinvolge

utility internazionali, fondi infrastrutturali e developer specializzati, spesso attraverso società veicolo create per i singoli impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%

ISOLE MINORI

Caro-traghetti
appello di sindaci
e imprenditori
a Salvini e Schifani

SERVIZIO PAGINA 7

ISOLE MINORI: DA IERI BIGLIETTI AUMENTATI DEL 18%

Caro-traghetti, la rivolta di sindaci e albergatori
«Un paradosso tra la retorica politica e la realtà»

PANTELLERIA. Ieri è entrato in vigore il rincaro del 18% sulle tariffe dei collegamenti con le isole minori in convenzione statale. Con le proteste di sindaci e albergatori.

Federalberghi isole minori Sicilia, a stagione turistica non ancora conclusa, parla «dell'ennesimo paradosso tra la retorica politica e la realtà». Il presidente Christian Del Bono esprime «amarezza per la distanza tra le solenni enunciazioni sul principio di insularità e l'effettiva volontà delle Istituzioni di intervenire», sottolineando che «il cumulo dei rincari sfiora l'84% dal 2022, a fronte di importanti tagli alle corse». E per Federalberghi «si è scelto di finanziare il

riequilibrio dei soli mezzi veloci regionali lasciando la convenzione statale priva della sterilizzazione economica quando i trasporti per le isole minori sono infrastruttura essenziale e indivisibile».

I sindaci delle isole minori, riuniti a Pantelleria, scrivono in un documento che «l'applicazione dei rincari, ennesimo capitolo di una gestione precariamente affrontata, è un colpo durissimo e inaccettabile per le comunità insulari» con «un peggioramento delle condizioni di vita dei residenti e un impatto devastante sul turismo». Chiedono quindi al ministro Matteo Salvini e al governatore Renato Schifani «l'annullamento de-

gli aumenti» e «l'istituzione urgente di un tavolo di concertazione permanente».

Sul fronte politico, il deputato alla Camera Tommaso Antonino Calderrone, di Forza Italia, definisce le nuove tariffe «inaccettabili» perché «aumentano gli svantaggi della doppia insularità». E Dario Safina (deputato regionale del Pd) dichiara: «La Regione non può restare a guardare. Si stanzino nelle prossime variazioni di bilancio le risorse per scongiurare gli aumenti almeno fino a ottobre».



Peso: 1-2%, 7-18%

III I NUMERI VERI I CINQUE SORPASSI DELL'ITALIA

Marco Fortis

I progressi e la resilienza dell'economia italiana che abbiamo documentato su queste colonne negli ultimi mesi si possono sintetizzare in cinque "sorpassi", che segnano un fondamentale cambio di passo per il nostro Paese, fino a poco tempo fa considerato fragile, poco credibile e instabile.

Attorno all'Italia oggi ci sono guerre che generano sofferenze, incertezze e inflazione. Ci svegliamo ogni giorno con le ultime giravolte del trumpismo e le relative conseguenze spiazzanti su geopolitica e mercati. Vi sono Paesi cardi-

ne dell'Unione Europea come la Francia e la Germania che vacillano paurosamente, alle prese con gravi derive economiche e politiche. Incombono innovazioni di cui è difficile prevedere la portata e le conseguenze (positive e/o negative), come l'Intelligenza Artificiale e l'avvento degli umanoidi. E, non dimentichiamolo, sono passati solo pochi anni da una pandemia che ha scosso profondamente il mondo e le nostre società, lasciando strascichi pesanti.

Anche l'Italia di quindici anni fa, nel contesto attuale, avrebbe vacillato, forse perfino di più di quanto non vacillino oggi la Francia e la Germania, orfane delle loro precedenti certezze e solidità, an-

che per i gravi errori dei loro leader passati e presenti, dal duo Merkel-Sarkozy a quello Merz-Macron. Invece il nostro Paese ha fatto riforme, ha gradatamente recuperato competitività e credibilità e oggi gode perfino di una stabilità politica che, guardando fuori dai nostri confini, sembra una rarità.

Continua a pag. 15

I CINQUE SORPASSI DELL'ITALIA

► Il Pil pro capite ha superato tutti i Paesi del G7 tranne gli Usa. Nell'export siamo sopra il Giappone
Classifiche scalate nell'occupazione. Spread sotto la Francia e presto meno debito degli States

di Marco Fortis

Un primo "sorpasso" storico dell'Italia riguarda la crescita economica (Grafico 1). Da quando l'Italia è uscita dalla crisi del debito greco e dalla successiva austerità, che avevano entrambe molto rallentato la crescita economica del nostro Paese, il PIL pro capite italiano è tornato ad aumentare in modo significativo. Infatti, negli ultimi dieci anni, cioè dal primo trimestre 2016 (preso come base) al primo trimestre 2026, l'Italia ha progressivamente superato per crescita del PIL per abitante tutti i Paesi del G7 tranne gli Stati Uniti. Ne-

gli anni prima del Covid, prendendo come traguardo intermedio il quarto trimestre 2018, l'Italia aveva già superato Francia, Giappone e Canada. Nel periodo post-Covid l'Italia ha poi sorpassato anche Germania e Regno Unito. Solo gli USA restano davanti a tutti gli altri Paesi del G7, soprattutto per l'enorme mole di debito pubblico che stanno pompando nella loro economia e che soltanto essi possono permettersi di fare (fino a che punto, poi, si vedrà).

Il secondo "sorpasso" è quello dell'export dell'Italia ai danni del Giappone (Grafico 2). Que-

sto dato è indicativo della crescente competitività del Made in Italy, che, rispetto a 10-15 anni fa,

esporta oggi come leader mondiale non più solo moda, mobili



Peso: 1-8%, 15-63%

e meccanica ma anche, e in misura crescente, prodotti alimentari, vini, prodotti farmaceutici, cosmetici, yacht, navi da crociera, autovetture sportive e mezzi aerospaziali. Il "sorpasso" del Giappone nell'export è stato vissuto quasi con indifferenza dai media italiani, come se fosse una cosa da niente. Ma è un evento storico. Significa che l'Italia è ormai in grado di esportare di più di una nazione, il Giappone, che è stata per anni il paradigma della competitività, del just in time e della qualità totale e che ha una popolazione all'incirca doppia di quella italiana.

L'INDICATORE SOCIALE

Il terzo "sorpasso" riguarda un indicatore sociale, il tasso di disoccupazione (Grafico 3), che riflette i notevoli progressi del mercato del lavoro in Italia. Infatti, nel 2025 il tasso di disoccupazione in Italia è sceso per la

prima volta sotto quello dell'Euroarea e si è mantenuto sotto di esso anche nella prima metà del 2026. Negli ultimi mesi il numero degli occupati totali e dei dipendenti a tempo indeterminato hanno toccato in Italia i loro livelli massimi mentre, all'opposto, il tasso di disoccupazione è sceso ai minimi storici da quando esistono le attuali serie Istat, ampiamente al di sotto dei tassi di disoccupazione di Paesi come Francia, Svezia, Danimarca, Austria, Finlandia, Grecia e Spagna. La crescita dell'occupazione e le misure adottate per contrastare l'erosione dei salari reali dovuta all'inflazione hanno permesso di accrescere il reddito disponibile pro capite delle famiglie (detto altrimenti potere d'acquisto), che anch'esso, come il PIL per abitante, dal quarto trimestre 2019 al primo trimestre 2026 è cresciuto di più in Italia che negli altri Paesi del G7, alle spalle solo degli Stati Uniti. Anche sul fronte della povertà i numeri segnalano alcuni significativi miglioramenti per l'Italia. Infatti, la percentuale di persone a rischio di povertà o esclusione sociale (secondo i criteri di Europa 2030) nel 2025 è stata in Italia pari al 22,6%, un livello inferiore di 2 punti percentuali rispetto a quello pre-Covid del 2019

(24,6%) e più basso di 5,3 punti percentuali di quello del 2015 (28,4%). Il miglioramento tendenziale di questo indicatore in Italia negli ultimi dieci anni è stato dovuto principalmente al forte calo, dal 2015 ad oggi, del suo sottoindice relativo alla percentuale di persone gravemente deprivate, cioè non in grado di soddisfare sette o più dei tredici bisogni personali e famigliari fondamentali identificati dall'Europa. Il numero di persone gravemente deprivate è sceso in Italia dai 7,4 milioni del 2015 (12,1% della popolazione) a 3 milioni (5,2% della popolazione) nel 2025, cioè ad un livello oggi notevolmente inferiore a quelli di Spagna (3,9 milioni, 8,1% della popolazione), Francia (4,6 milioni, 7% della popolazione) e Germania (4,6 milioni, 5,6% della popolazione).

IL DEBITO PUBBLICO

Il quarto "sorpasso" è quello dello spread sui titoli pubblici decennali dell'Italia ai danni della Francia, sceso negli ultimi mesi sotto quello francese (Grafico 4). Un'altra svolta storica, un chiaro segnale proveniente dai mercati finanziari, i quali, grazie agli sforzi dell'Italia nella stabilizzazione dei propri conti pubblici, ritengono il debito di Roma ormai più sicuro di quello di Parigi. Con un po' più di lentezza, anche le agenzie di valutazione hanno proceduto negli ultimi due anni ad innalzare il rating del debito sovrano italiano. Non era affatto scontato. Lo spread tra i titoli pubblici decennali italiani e tedeschi, che alla fine del 2022, cioè poco dopo l'inizio del governo Meloni, era di 213,9 punti, a inizio settembre 2026, si è ormai ridotto a una ottantina di punti, mentre quello con la Francia, che a fine 2022 era di 160,1 punti, oggi si è praticamente rovesciato. Infatti, secondo le serie storiche di World Government Bonds, il 5 settembre 2026 lo spread sui titoli decennali tra Italia e Francia era di -4,5 punti base, dove un punto base equivale allo 0,01%. Ciò indica che il rendimento di un Btp decennale italiano era a quella data inferiore dello 0,045% rispetto ad un analogo Oat decennale francese. Precisamente, il ti-

tolo decennale italiano aveva un rendimento del 4,144% mentre quello del bond decennale francese era pari al 4,189%.

Il quinto "sorpasso", infine, per il momento non è ancora un dato reale ma una semplice previsione, peraltro molto autorevole e significativa. Infatti, secondo le ultime stime del Fondo Monetario Internazionale, nel 2031 il debito pubblico statunitense in rapporto al PIL supererà quello dell'Italia (Grafico 5). Se questo evento si realizzerà, rappresenterà, anche simbolicamente, un rilevante cambio di paradigma. Infatti, l'Italia ha intrapreso da oltre una decina d'anni una strada di serio risanamento delle proprie finanze pubbliche e, se

saprà mantenere questa linea disciplinata, che sta portando oggi il deficit sotto il 3% del PIL, si lascerà definitivamente alle spalle l'immagine stereotipata di essere una "pecora nera" del debito mondiale, girando questo scomodo testimone ad altri Paesi. Ciò perché i bilanci statali e i debiti pubblici di altre economie del G7 come Stati Uniti, Francia, Giappone e Regno Unito stanno mostrando nel frattempo peggioramenti molto rapidi e di giorno sempre di più preoccupanti, difficili da correggere in assenza di forti tagli di spesa e riforme radicali. In conclusione, forse l'Italia non è ancora diventata un modello compiuto e unanimemente riconosciuto di equilibrio tra crescita e rigore che altre economie avanzate dovrebbero seguire. Ma, se non butterà alle ortiche i progressi fatti e darà loro continuità, è sulla buona strada per riuscirci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

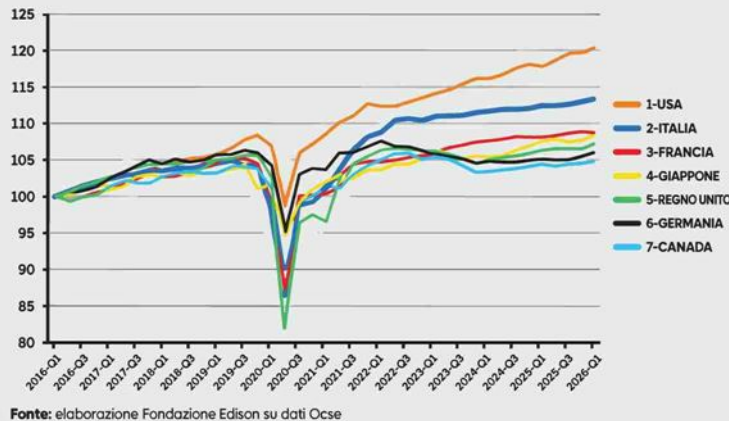


Peso: 1-8%, 15-63%

**IL PAESE OGGI
È LEADER MONDIALE
NON SOLO NELLA
MODA MA ANCHE
IN SETTORI COME
FARMACI E YACHT**

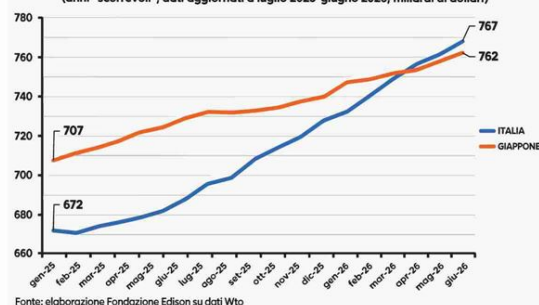
**DA OLTRE DIECI
ANNI IMBOCCATA
SERIAMENTE
LA STRADA
DEL RISANAMENTO
DEI CONTI PUBBLICI**

**Per crescita del PIL pro capite negli ultimi dieci anni
L'Italia ha superato tutti i paesi del G7 eccetto gli USA**
(Indici 1° trimestre 2016=100, dati destagionalizzati)



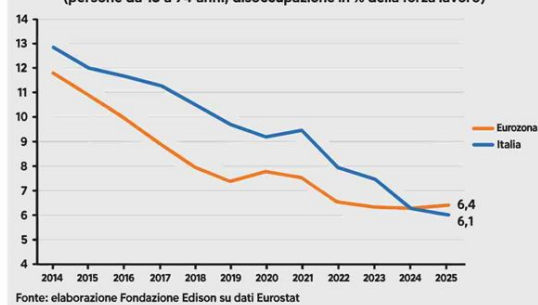
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Ocse

**Nel 2026 l'export di merci dell'Italia
ha superato quello del Giappone**
(anni "scorrevoli", dati aggiornati a luglio 2025-giugno 2026, miliardi di dollari)



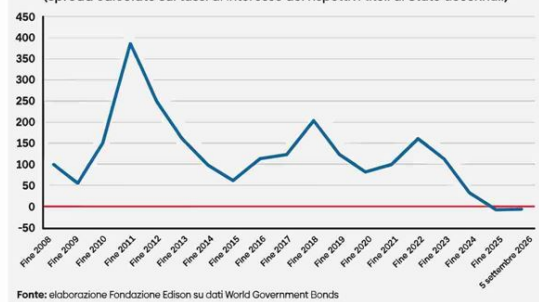
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Wto

**Nel 2025 il tasso di disoccupazione dell'Italia
è sceso sotto quello dell'euroarea**
(persone da 15 a 74 anni; disoccupazione in % della forza lavoro)



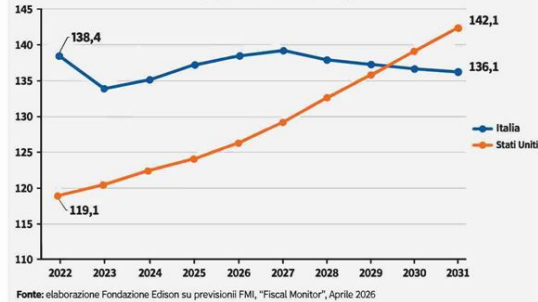
Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati Eurostat

**Lo spread Italia-Francia si è invertito:
l'Italia paga oggi meno interessi della Francia**
(spread calcolato sui tassi di interesse dei rispettivi titoli di Stato decennali)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su dati World Government Bonds

**Nel 2031 il debito pubblico degli Stati Uniti
supererà quello dell'Italia**
(in percentuale del PIL)



Fonte: elaborazione Fondazione Edison su previsioni FMI, "Fiscal Monitor", Aprile 2026



Peso:1-8%,15-63%